

Escono i nomi dei protettori dai documenti sequestrati al fascista Tuti in Francia

A pag. 5

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Kuala Lumpur: liberi tutti gli ostaggi dei terroristi giapponesi

A pag. 11

La DC dopo Fanfani

LA PRIMA riunione della direzione democristiana dopo il lungo e travagliato Consiglio nazionale nel quale fu respinta la relazione di Fanfani, che fu quindi sostituito alla segreteria da Zaccagnini, ha fornito dati utili ad approfondire l'esame della crisi attuale di quel partito e del suo svolgimento.

Nessuno dei problemi di linea politica e di assetto interno del gruppo dirigente è stato dalla direzione risolto. Ugualmente, però, la riunione ha un significato rilevante perché rende esplicita la portata della scissione, dello scontro e della scelta compiuta nel Consiglio nazionale con la decisione di porre fine alla segreteria Fanfani. Soprattutto l'orientamento e l'atteggiamento della relazione di Zaccagnini, rivela che il voto del 15 giugno e la situazione che esso ha determinato hanno reso consapevoli i dirigenti democristiani della fine del ruolo tradizionale avuto dalla DC.

In verità questo ruolo era già da tempo logorato ed esaurito; il fatto che non lo riconoscesse costituiva una delle cause maggiori della crisi italiana. Era necessaria una verifica indiscutibile perché di ciò si prendesse atto anche al vertice della DC: il 15 giugno l'ha data.

La relazione di Zaccagnini prima di tutto riconosce la nuova realtà. Il mutamento della segreteria sembra dunque liquidare le posizioni che rifiutavano questo preliminare riconoscimento; posizioni che, al punto in cui sono le cose, avrebbero un processo avventuristico e assai pericoloso per il Paese.

Se è in crisi il ruolo che la DC ha avuto per venticinque anni, la tentazione di trovarne un nuovo attributo, la accentuazione artificiosa delle tensioni e mettendo in conto una profonda spaccatura, uno scontro assai aspro nel Paese, non è stata certo vanificata dalla sconfitta di Fanfani e neanche dalla elezione del nuovo segretario.

La relazione di Zaccagnini è in proposito, chiara: netto è il rifiuto di questa ipotesi. Il rifiuto è condiviso dagli interventi più consapevoli anche da quanti vi aderiscono per motivi tattici, cioè preoccupati più per le incognite che una politica ravvicinata avrebbe per il partito di quanto lo siano per i danni che essa arrecerebbe al Paese.

QUANTO alla messa a punto di una nuova linea politica, e quindi di un nuovo ruolo della DC, alcune questioni vengono messe a fuoco, altre restano invece confuse. La prima e la più importante di tali questioni riguarda il giudizio e il rapporto con il PCI; ciò corrisponde del resto alla realtà poiché la contrapposizione e la discriminazione pregiudiziali nei confronti del PCI sono state il pilastro portante su cui la DC ha fondato la sua funzione e costruito la sua politica. Intendiamo bene: quando parliamo di anticommunismo non intendiamo affatto, come ad alcuni fa comodo credere, attaccare questa etichetta a tutti quanti non sono d'accordo con noi, o ci criticano, anche aspramente. Per anticommunismo intendiamo la ideologia che nega pregiudizialmente i contributi di democrazia al PCI, lo colloca a priori fuori di una pretesa « area democratica », e gli sottrae quindi in linea di principio

il diritto di esercitare funzioni di governo. Potrà apparire assurdo che dopo il 15 giugno questo ostacolo non sia stato ancora completamente rimosso; ma è così. Un nuovo ruolo e una nuova linea della DC non possono evitare questo nodo.

Zaccagnini si misura con questa questione. E non tanto dove formula giudizi pur così lusinghieri sulla nostra efficienza e serietà, quanto dove afferma che « la nuova realtà pone su un piano di aperta competitività tutte le forze laiche, marxiste e di ispirazione cristiana che si richiamano, non accademicamente, alla comune esperienza della Resistenza e ai valori della Costituzione ».

ECCO, la aperta competitività, la conquista del consenso in campo aperto crediamo non possano prescindere dalla affermazione che tutte le forze cui si riferisce Zaccagnini, sono uguali quanto a diritti e legittimità democratica, mentre si differenziano per programmi, per realtà sociali e interessi che si organizzano e si esprimono; quindi collaborano o si contrappongono a seconda che trovino terreni di convergenza o ragioni di divergenza. Quel che è inaccettabile da un punto di vista democratico e addirittura in omaggio a una fondamentale regola liberale è che fra quanti si richiamano « non accademicamente alla comune esperienza della Resistenza e ai valori della Costituzione » si voglia non distinguere sul piano politico, ma discriminare sul piano ideologico e a priori. La questione delle giunte è un terreno di sberleffiatura.

Di fronte alle formule di metodo, che indulgono sulla riaffermazione del principio della distinzione fra maggioranza e opposizione, non si sfugge alla impressione che si tratti di affermazioni ovvie o reticenti. Il problema vero è come si formano le maggioranze e le opposizioni, se su un aperto e severo confronto programmatico che abbia presenti i problemi dei comuni, delle provincie e delle regioni, ovvero su contrapposizioni tradizionali e che non si vogliono assolutamente accantonare.

Chi mai può pensare che noi auspichiamo convergenze nelle amministrazioni locali senza un accordo programmatico? Chi può avanzare critiche in tal senso alle giunte formatesi con la partecipazione o con l'appoggio del comunista?

Il disaccordo è una cosa, il rifiuto del confronto o la dichiarazione di pregiudiziale incompatibilità è un'altra: è questo il terreno sul quale si è svolto, si svolge e si svolgerà il confronto e lo scontro politico negli enti locali e nelle regioni.

A guardar bene lo stesso modo di essere della DC è condizionato dalla chiarezza su tale questione, dalla liquidazione definitiva dell'ideologia dell'anticommunismo. Zaccagnini afferma: « Quanto più reale, accertabile, non equivoca sarà la nostra identità tanto più liberi saremo nell'ascoltare, confrontare, condividere o respingere le idee e le proposte altrui ». A noi sembra piuttosto che chiunque, e quindi anche la DC, trovi più facilmente la sua identità quanto meno esercita gli interlocutori, soprattutto quelli più impegnativi e scomodi.

Claudio Petruccioli

Incoerente e contraddittorio atteggiamento del governo su prezzi e tariffe

Telefoni: primo positivo passo Concimi e gas grave aumento

Impegno ad abolire gli scatti fissi e a ridurre i canoni di allacciamento - Un comunicato dei tre sindacati dopo l'incontro con La Malfa - L'aumento dei fertilizzanti nuovo grave colpo all'agricoltura - Dure reazioni

Piano di emergenza: linea governativa e proposte del PCI

Oggi il governo discute le misure da adottare per l'economia con il cosiddetto « piano di emergenza ». I comunisti hanno presentato precise proposte innanzi tutto per far fronte alla crisi drammatica in cui versano gli enti locali e per correggere l'impostazione che i ministri hanno dato agli interventi. Le proposte dei comunisti riguardano i settori delle esportazioni, dell'edilizia, del credito alle imprese cooperative.

A pag. 2 un articolo del compagno L. Raffaelli



OPORTO — Un aspetto della manifestazione contro le violenze anticomuniste svoltesi mercoledì sera. Vi hanno partecipato migliaia di cittadini e numerosi ufficiali. Ha preso la parola anche il comandante locale, gen. Corvacho.

Mentre si intensificano provocatorie azioni delle forze di destra

Formato a Lisbona il nuovo governo Ancora sanguinosi scontri nel nord

Oggi saranno resi noti i nomi dei nuovi ministri — Confermato Vasco Gonçalves come primo ministro — Dure critiche di Soares e Antunes — Un uomo ucciso mentre assalta una sede comunista — Proposta unitaria del PCP al PSP

L'Innocenti conferma la richiesta di 1700 licenziamenti

La direzione della Leyland Innocenti minaccia di licenziare 1700 lavoratori dello stabilimento di Milano. La proposta, contenuta in un documento inviato al ministero del Lavoro, dovrebbe essere discussa a breve scadenza. Il ministro del Lavoro attende infatti una risposta dell'impresa alla richiesta di sospendere ogni licenziamento fino al 28 agosto, giorno in cui termineranno le ferie. Durante l'incontro con l'amministratore della Leyland il ministro del Lavoro ha anche proposto di fare ricorso alla cassa integrazione mentre si svolgeva la trattativa, in settembre. I lavoratori della Innocenti hanno intanto organizzato la vigilanza allo stabilimento e sono decisi ad ottenere un esame approfondito delle possibilità produttive dell'azienda per la salvaguardia dell'occupazione.

A PAGINA 4

Dopo la riunione della direzione democristiana

I commenti alla relazione di Zaccagnini

Una dichiarazione del compagno Trivelli - Il socialista Labriola sottolinea la distinzione fra quadro politico nazionale e scelte dei governi locali - Nuovi incarichi affidati dal segretario dc ad esponenti delle correnti di sinistra

La relazione del segretario della DC Benigno Zaccagnini alla riunione della direzione svolta mercoledì scorso è stata l'argomento di numerosi commenti politici e giornalistici, sostanzialmente convergenti nel rilevare — se pur con accentuazioni e anche ottiche diverse — gli elementi di novità che vi erano contenuti.

particolare il « Tempo » e la petrolifera « Nazione » dello scontro frontale come metro di misura con la « questione comunista »; i ripetuti e non formalizzati all'anticomunismo e alla costituzione come cemento e punto discriminante per le forze democratiche.

Da oggi a Venezia Giunte di sinistra

Oggi a Venezia saranno elette le Giunte comunali e provinciali di sinistra PCI - PSI, che avranno anche l'apporto dei voti di Democrazia Proletaria. Il programma concordato, da FCI - PSI affronta in modo nuovo i drammatici problemi della città lagunare ed è stato sottoposto — con un metodo che è stato positivamente apprezzato — all'esame ed alle discussioni di tutte le forze politiche dell'arco costituzionale, dei sindacati, delle organizzazioni di massa. L'amministrazione cittadina torna ad essere diretta dalle sinistre dopo 24 anni, quella provinciale sarà diretta da PCI e PSI per la prima volta.

Kino Marzullo

(Segue in penultima)

Dal nostro inviato

LISBONA, 7

E' stata annunciata ufficialmente la formazione di un nuovo governo, mentre nel nord del Portogallo prosegue l'ondata di violenza reazionaria contro le sedi del Partito comunista. A Fafe, presso Oporto, uno degli assallatori della sezione del PCP è stato ucciso dal difensore dell'edificio. Altri cinque membri della squadra anticomunista sono rimasti feriti. Il comandante del Copcon e membro del Triumvirato Saraiva de Carvalho, recatosi a Oporto per organizzare la lotta contro le violenze fasciste, è stato preso a sassate dagli squadristi.

Nuova tensione nel Salernitano per la vertenza del pomodoro



Il rifiuto degli industriali conservieri di mantenere i patti per la lavorazione del pomodoro ha provocato una nuova esplosione di collera contadina nel Salernitano, dove sono state bloccate le strade a partire dalla mezzanotte di ieri. L'intervento dei dirigenti di categoria e sindacali ha condotto alla rimozione dei blocchi ma rimane uno stato di grave tensione. Nel Casertano, dove si era svolta il giorno prima analoga manifestazione, un primo risultato è stato ottenuto e la raccolta del pomodoro ha potuto avere inizio. I parlamentari comunisti, in una lettera al ministro dell'Agricoltura, richiamano il governo al dovere di far rispettare gli accordi e prendere tutte le misure necessarie per garantire la lavorazione del prodotto. NELLA FOTO: code di auto per uno dei blocchi stradali sulla Domiziana.

A PAG. 4

La pressione di massa contro il caro-telefono ha conseguito un primo significativo risultato per la revisione delle tariffe. Nell'incontro con i sindacati il governo, di fatto, ha dovuto riconoscere la giustezza di alcune richieste che sono state al centro dell'iniziativa dei lavoratori, dei sindacati, del nostro partito. Ha dovuto soprattutto ammettere, impegnandosi alla eliminazione della imposizione degli scatti obbligatori e alla riduzione del costo degli allacciamenti, che si colpevano duramente i grandi messe popolari, i lavoratori a più basso reddito, chi meno usa il telefono. Qualche ora dopo, lo stesso governo, in sede di Comitato interministeriale prezzi, presieduto dal ministro Donat Cattin prendeva la grave decisione di aumentare il prezzo dei fertilizzanti dell'11,8% e di aumentare le tariffe del gas da città. E' stata una nuova prova di incoerenza e di contraddittorietà nelle scelte di politica economica, data proprio a poche ore di distanza della riunione del Consiglio dei ministri che varerà oggi le misure di emergenza che prevedono 3500 miliardi destinati al sostegno dell'esportazione, ad interventi nell'agricoltura, senza peraltro un organico disegno di riforma e sviluppo.

Andiamo per ordine e ricostruiamo la giornata che si è svolta parte a Palazzo Chigi dove nella mattina si è tenuta una riunione interministeriale e nelle prime ore del pomeriggio si è avuto l'incontro con i sindacati, parte al ministero dell'Industria dove a tarda sera si è riunito il CIP.

L'incontro per i telefoni è terminato con il risultato che abbiamo detto all'inizio. Il governo ha accolto la richiesta dei sindacati — afferma un comunicato Cgil, Cisl, Uil di eliminare la imposizione degli scatti fissi trimestrali e di ridurre il costo degli allacciamenti. Si impegnava inoltre a verificare con i sindacati il piano di investimenti. Non è stata accolta invece la richiesta relativa alla esenzione di una parte minima di scatti dall'aumento. Ed anche per la questione relativa alla « moratoria », cioè la dilazione del pagamento delle bollette in attesa della definizione della revisione delle tariffe il governo si è dichiarato indisponibile a prendere una tale decisione. Il ministro Bisaglia ha detto che « la moratoria non è accettabile da parte del governo ». Notizie di agenzia rendevano noto che nel prossimo trimestre chi, in base alla revisione ne avrà diritto, otterrà un conguaglio.

Entrò il 7 settembre comunque — rende noto un comunicato della Federazione Cgil, Cisl, Uil — vi sarà l'incontro per la definizione formale dei provvedimenti di modifica della struttura degli aumenti attuati relativamente ai punti che sono stati accolti dal governo.

« L'iniziativa e la lotta dei lavoratori e dei sindacati — prosegue la nota — hanno consentito questo primo significativo successo ». Si tratta ora di conseguire « la puntuale concretizzazione attraverso lo sviluppo ulteriore della petizione che ha già raccolto centinaia di migliaia di utenti, dei lavoratori » secondo le indicazioni che già sono state date dalla Federazione sindacale.

Nella riunione di ieri si è compiuto un passo importante per la revisione delle tariffe per la quale si sono battute e continueranno a battersi grandi masse di lavoratori. Il governo, inoltre, deve ancora rispondere alla mozione presentata alla Camera dai deputati comunisti. Nella mozione si chiedeva, fra l'altro, la riduzione dell'importo degli aumenti tariffari, l'abolizione dell'obbligo del pagamento del minimo garantito di 200 scatti trimestrali e una forte riduzione per quello dei 450 scatti, sino ad annullarlo per i coltivatori diretti, in favore di artigiani e piccole imprese.

Alessandro Cardulli

(Segue in penultima)

Sciopero corporativo? Allora meglio non dirne male

L'uso della parola « corporativismo » sta diventando sempre più di moda. Sempre più frequente è il tentativo di accreditare la tesi che i guasti profondi dell'economia italiana dipendano, per buona parte dallo spirito « corporativo » che ammorberebbe i lavoratori e, di conseguenza, i sindacati. Al corporativismo viene attribuita l'esistenza della giungla retributiva, dell'alto — si dice — costo del lavoro che minaccerebbe l'esistenza stessa delle imprese, dello sfilato « consumismo » di cui sarebbero preda gli italiani di ogni ordine e grado.

Se giusta e sacrosanta ci pare la denuncia del corporativismo dove esso alligna, riteniamo però che non si possa fare di ogni erba un fascio, confondere assieme lotte e obiettivi giusti con le azioni irresponsabili e obiettivi sbagliati, dannosi per l'intera collettività e tali da dividere i lavoratori.

Ciò è invece quello che sta avvenendo, e non può essere sottoaciuto il fatto che tale campagna prenda piede proprio in vista del rinnovo dei contratti che impegnerà oltre quattro milioni di lavoratori e mentre già si sta facendo un'azione « terroristica » nei confronti delle vertenze con trattative che — si afferma — porterebbero il paese alla catastrofe.

Cos'è infatti questo « corporativismo »? Non certo la difesa legittima degli interessi del lavoratore, interessi che riguardano problemi economici, diritti sindacali, ambiente di lavoro, controllo dei ritmi e dei tempi e così via. E', in ree, la difesa di privilegi, dello spirito di casta, il non riuscire a porre le proprie questioni nell'ambito più generale del movimento e dei problemi che esso pone. Finisce così che le stesse forme di lotta non tengono conto degli interessi e delle esigenze degli altri lavoratori e della massa dei cittadini.

Queste sono le impostazioni da denunciare e respingere con forza. I sindacati unitari lo fanno con chiarezza, e con chiarezza lo facciamo noi. Ma sulla maggior parte dei giornali usi a tonare contro il « corporativismo » questa parola resta invece sospesa nel vuoto, senza connotazioni concrete, non si specifica quasi mai in nomi e cognomi. Prendiamo il caso dell'Associazione dei piloti aerei, l'ANPAC, un sindacato che si definisce « autonomo » e che ha proclamato ben sette giorni di sciopero in difesa dei privilegi di casta, proprio nel momento in cui l'Interind accettava di avviare le trattative sulla base del principio del contratto unico, come richiesto dai sindacati confederali. Cercate ad esempio sul quotidiano della DC un commento, una parola, un giudizio su questa iniziativa irresponsabile: non c'è. Ma non bisogna meravigliarsi. Non era democristiano l'organizzatore dell'agitazione di una parte dei funzionari delle imposte dirette?

La stessa Voce Repubblicana, altra autorevole fustigatrice di corporativismi, non solo non ha avuto il coraggio di pronunciarsi contro le gravi iniziative di gruppi di netturini di Palermo, ma è incorsa addirittura nell'infornata di riportare larghi passi di un comunicato della CISNAL che giustificava lo sciopero. Nulla è stato detto, del resto, sulla irresponsabile agitazione che ha bloccato nei giorni scorsi il traffico per la Sardegna.

Di fronte a casi di questo tipo il dubbio che si voglia confondere in un unico calderone tutte le lotte diventa perciò più che legittimo. Senza nomi e cognomi tutti denunciano i « corporativisti » e le gelsomiane della Calabria (2000 lire al giorno per dieci ore di lavoro) finiranno per trovarsi accomunate a certi superstipendi ministeriali.

a. ca.

«PIANO» D'EMERGENZA: linea governativa e proposte del PCI

Sono state rese note le misure che il governo propone per l'exportazione, per l'edilizia e per gli investimenti nel quadro del « piano » economico d'emergenza che il Consiglio dei ministri esaminerà stamane.

Vogliamo qui fare alcune osservazioni e proposte che i parlamentari del PCI hanno formulato nel corso della discussione alle Commissioni Finanze e bilancio della Camera.

ESPORTAZIONI Il governo propone di aumentare il « piano » di assicurazione di interventi con garanzia di credito agevolato anche nelle esportazioni con pagamenti a breve termine. Misure necessarie, ma insufficienti tanto più se una nuova politica estera non allarga il raggio delle nostre esportazioni dall'area tradizionale, satura e in crisi (paesi capitalisti) alla nuova più sicura e dinamica (paesi socialisti e del terzo mondo).

edilizia agevolata fuori dalle aree della legge 187 e intervento delle Regioni con tempi brevissimi per trasformare in aree attrezzate i circa 200 miliardi non utilizzati;

Ma a cosa varrebbero nuovi incentivi tradizionali se le imprese esportatrici (e fornitori di esportatori) italiane continuano ad essere penalizzate di fronte alle imprese concorrenti del MEC? La penalizzazione avviene mediante il mancato o ritardato rimborso fiscale dei prodotti esportati. Fino al 31 dicembre '72 gli esportatori hanno ottenuto il rimborso dell'IGIE (imposta generale sulla entrata). L'IGIE è soppressa dal 31 dicembre '72, i rimborsi non sono ancora arrivati. In attesa di esportazioni vantano verso lo Stato circa 400 miliardi di lire. Se per le grandi imprese questo salasso è stato sopportabile (ma a pur un costo), per le imprese minori è stato un disastro per i costi subiti e spesso un fattore di dissesto e di accorciamento a interruzione o prosecuzione esportazioni.

CREDITO ALLE IMPRESE COOPERATIVE Il governo propone di usare strumenti innovativi di finanziamento verso le imprese piccole e medie per sviluppare investimenti e occupazione. Ha trascurato un settore di imprese che più di ogni altro può contribuire rapidamente a crescere investimenti e occupazione: il settore delle imprese cooperative. A tale riguardo abbiamo proposto che il fondo della Sezione di Credito per la cooperazione presso la Banca Nazionale del Lavoro sia aumentato di 50 miliardi (attualmente è di 60).

Dal 1° gennaio '73 l'IVA ha sostituito l'IGIE, ma la misura non è cambiata. I rimborsi sono ritardati a causa della difficoltà dei servizi esportatori piccoli e ai loro fornitori. Si stima che il credito per rimborsi IVA sia vicino ai 100 miliardi, mancando qualche decina di miliardi (possono?) le imprese devono indebitarsi verso le banche ad interessi fra il 15 e il 20 per cento; e poiché negli al-

Se si devono promuovere investimenti e occupazione, non si possono trascurare, anzi si deve puntare sulle imprese cooperative che nel settore dell'artigianato e della distribuzione dei servizi hanno dimostrato di essere le più idonee a convertire rapidamente in più occupati, in più prodotti, in più servizi, in più risorse economiche, in servizi più razionali e meno costosi le risorse creditizie. Per lo Stato non si tratta di «fondi perduti», ma di risorse ben impiegate, sicure e che gli fruttano interessi. Riteniamo che il governo non possa sottrarsi alla inaccettabile validità dei nostri argomenti, ed è di questo (ultimo) punto del mondo delle imprese cooperative, ma dalle Regioni e da ogni attento studioso delle questioni dello sviluppo economico e sociale.

La situazione degli Enti locali

E' apparso molto grave che i ministri La Malfa e Colombo, nella esposizione che hanno fatto alle Commissioni Finanze e Bilancio della Camera sul « piano » economico di emer-

genza, non abbiano detto una parola sulla situazione di crisi drammatica, se non di parziali, in cui sono stati costretti gli enti locali.

Il vuoto del governo su tale e così importante questione è stato colmato dal nostro intervento nel dibattito e dalle nostre precise proposte.

pesanti tagli della Commissione centrale per la finanza locale per questo anno si stima in 3.200-3.300 miliardi. Non una lira di mutuo è stata finora concessa. Secondo l'on. Colombo si dovrebbe stanziare per novembre-dicembre 1975 con una valanga di disavanzi superiore ai 3.500 miliardi! Questo comporta una dura paralisi alla funzionalità degli enti locali, in quanto le imprese (giacché la maggior parte dei mutui negati serve a pagare fornitori di beni e servizi) e un aumento insostenibile di spesa corrente per numerosissimi interessi passivi che gli enti sopportano per le parziali anticipazioni richieste al sistema bancario.

Di qui (e da precedenti cause) l'aumento dello squilibrio fra mezzi e compiti che si riflette sui bilanci, tutti costretti a pesanti disavanzi.

1) concessione dei mutui per i bilanci 1975 man mano che risultano approvati dagli organi di controllo;

La legge dice che a fronte del disavanzo il Comune vengono autorizzati dal governo a contrarre i mutui con la Cassa depositi e prestiti o con altri istituti di credito autorizzati. Ma il governo non riprende la legge e al 31 dicembre 1974 gli enti locali devono avere mutui per 2.585 miliardi di lire di cui alcune centinaia di miliardi risalenti agli anni 1971-72 e '73.

2) stanziamento del bilancio dello Stato 1976 di almeno 500 miliardi per il « fondo di risanamento bilanci in disavanzo » previsto dalla legge ma ignorato dal governo. Si tratta di destinare risorse creditizie (che del resto gli enti locali restituiscono con gli interessi) a finalità indispensabili e prioritarie degli enti locali, in quanto i mutui non sono sostituibili per lo sviluppo economico e sociale senza le quali anche altre misure (per es. quelle per l'edilizia) sarebbero senza efficacia. E' chiaro che ciò comporta delle scelte a cui il governo è chiamato nell'interesse del Paese. Si deve essere quanto più onesti e operativi e servizi di indilazionabile utilità di competenza degli enti locali. Purtroppo su questo l'on. Colombo è stato evasivo (e non irresponsabile), ma la scelta deve essere imposta dalle Regioni e dal Parlamento, nella definitiva formulazione del « piano » di emergenza e nel controllo della sua esecuzione.

Siamo all'agosto 1975 e il disavanzo complessivo « approvato » dal governo dopo

3) concessione immediata dei mutui ad integrazione dei bilanci in disavanzo per tutti gli enti e per tutti gli anni fino al 31 dicembre 1975 e il disavanzo complessivo « approvato » dal governo dopo

Il 3-4-5 ottobre conferenza per lavoro, investimenti e sviluppo

ALLA REGIONE PIEMONTE I TEMI DELL'OCCUPAZIONE

Vasti consensi e adesioni all'iniziativa - Critiche alle misure di emergenza predisposte dal governo - In settembre saranno prese iniziative per la casa, le opere pubbliche e i servizi

Dalla nostra redazione
TORINO, 7. Le iniziative per l'occupazione e gli indirizzi dello sviluppo industriale piemontese avviate dalla Giunta e l'analisi delle misure di emergenza del governo hanno costituito il tema centrale del dibattito svolto negli enti locali della Regione. Il presidente della Giunta regionale, Luigi Liguori, ha tra l'altro approvato quattro importanti leggi, ripresentate dopo che il commissario del governo le aveva respinte con varie osservazioni. E' stato l'assessorato alla programmazione Simonelli (PSI) ad illustrare le valutazioni della Giunta regionale piemontese sul « pacchetto d'emergenza » governativo, con un intervento fortemente critico alla struttura in generale delle misure, che sulla impostazione in riferimen-

to al ruolo delle Regioni. Dopo aver sottolineato che i mali ed i nodi storici della nostra economia (dalla riconversione industriale al Mezzogiorno, all'agricoltura) sono strutturali, Simonelli ha messo in rilievo che il « pacchetto » si presenta « nelle vesti del tutto tradizionali di una somma di interventi puntualmente anticongestionali, privo di logica unitaria, sotto forma di un ventaglio di settori su cui viene distribuita a pioggia una manciata di miliardi ». Un'altra osservazione di fondo ha riguardato lo stesso carattere di emergenza del « pacchetto », dato che — ha precisato Simonelli — « il bilancio semplicemente i vecchi canali di spesa senza modifiche innovative sulle procedure e sugli strumenti, rischia di allungare i tempi della spesa ed al limite di ri-

OGGI VOTANO ENTRAMBI I CONSIGLI

Venezia: per Comune e Provincia si eleggono Giunte di sinistra

Il nuovo modo di governare è già cominciato - Positivo confronto tra i partiti democratici sulle scelte programmatiche della nuova amministrazione cittadina - Autocritica della DC - La posizione degli altri gruppi

Dal nostro inviato

VENEZIA, 7. Le Giunte unitarie di sinistra al Comune e alla Provincia saranno elette entrambi domani sera, ma già a Venezia è cominciato un modo nuovo di governare. Per questa città unica al mondo, visitata e ammirata da cittadini di tutti i continenti, ma guardata anche, nel trascorrere degli anni densi di accadimenti nefasti, con crescente scontento e apprensione, i comunisti e i socialisti hanno elaborato una proposta programmatica, in cui vengono affrontati tutti i problemi vitali.

Il risanamento della città perché vi rilevano un assoluto rigore scientifico. Mantengono alcune riserve che, però, per loro stessa ammissione, potranno essere sciolte, sui piani particolareggiati.

« Lo spostamento a sinistra — si legge in un comunicato approvato all'unanimità dal Comitato provinciale, il 1. agosto — rappresenta una più marcata attesa per indirizzabili riforme strutturali dell'assetto economico e sociale del Paese: la mancata attuazione di tali riforme, che pur costituivano la base programmatica del governo di centro-sinistra, ha comportato la perdita di credibilità della DC come partito in grado di guidare il cambiamento del paese ». La autocritica, come si vede, è severa.

« In riferimento ai rapporti con il nostro partito, scriviamo che non è un'altra considerazione (oltre tutto contraddittoria e arretrate rispetto a posizioni già maturate dalla DC veneziana) sulla « natura » della storia del PCI » che escluderebbero la possibilità di « collaborazioni organiche per il governo delle realtà amministrative ». Nel documento si osserva che « l'urgenza e la gravità dei problemi economici e la stes-

sa pressione popolare espresse anche dal voto del 15 giugno impongono peraltro un confronto che non sia pregiudiziale e che alle utilità tattiche dei partiti anteponga il valore di uno sforzo unitario per la soluzione dei grandi problemi del paese ». Precisando il loro pensiero, i dc affermano che « da queste considerazioni emerge un nuovo quadro che vede DC e PCI come momenti ben distinti nei ruoli di governo e di opposizione, ma che elettorale ha consegnato nelle diverse situazioni, ma che potrà verificare anche significative convergenze sul piano delle singole questioni ».

Ibio Paolucci

Dal nostro inviato

VENEZIA, 7. I contenuti di tale proposta sono stati discussi e confrontati con tutti i partiti dell'arco costituzionale, con le organizzazioni economiche, sindacali e culturali della città.

« Tutti i partiti hanno accolto l'invito al confronto, hanno recato le loro osservazioni, hanno fornito suggerimenti, hanno svolto considerazioni anche critiche, ed è di questo (ultimo) punto del mondo delle imprese cooperative, ma dalle Regioni e da ogni attento studioso delle questioni dello sviluppo economico e sociale.

« Nel suo discorso d'investitura, il neo-sindaco ha affermato che la Giunta « raccoglierà ed esprimerà nella sua politica i contenuti nuovi che emergono dalle lotte dei lavoratori e di altri strati sociali sul terreno delle riforme, di una nuova qualità della vita e della democrazia ».

« L'accordo per la formazione della nuova Giunta è stato raggiunto sulla base di un orientamento programmatico elaborato da una commissione di rappresentanti dei partiti comunista, socialista, socialdemocratico e repubblicano. Nei giorni scorsi, il comitato direttivo della Federazione provinciale socialdemocratica aveva approvato un documento in cui, rilevata l'incapacità della DC assig-

« Gli esponenti democristiani sono stati al centro del dibattito, del consiglio provinciale e del consiglio municipale di Nuoro. Per aver appunto ai partiti autonomisti la possibilità di esaminare attentamente, nelle sedi opportune, la piattaforma politica programmatica unitaria, è stata rinviata a martedì prossimo la elezione della Giunta provinciale, che in ogni caso deve essere espressione di tutte le forze popolari, nessuna esclusa. A questa decisione si è giunti stamane in Consiglio dopo che i repubblicani avevano consegnato al PCI, al PSI, al PSDI e alla DC un documento che si articola in nove punti e che costituisce una « proposta di accordo » sia per la Provincia come per il Comune di Nuoro. Riferendosi esplicitamente al PCI i repubblicani non esitano a sostenere che non è possibile innalzare ancora barriere contro quelle forze che, per i vasti e profondi rapporti che esse hanno con larghi strati della società, concorrono alla formazione delle decisioni e delle scelte nei consessi elettivi ».

MAGGIORANZA DEMOCRATICA E UNITARIA AL COMUNE

Ad Asti è stato eletto il sindaco con i voti del PCI, PSI, PRI, PSDI

E' il socialdemocratico Vigna, investito della carica che è stata per 24 anni della DC - Il consigliere repubblicano appoggia la Giunta dall'esterno - Una linea basata sull'apertura a tutte le forze democratiche e sulla partecipazione

Dal nostro inviato

ASTI, 7. Sulle ceneri del centro sinistra è nata al Comune di Asti, una nuova maggioranza formata da PCI, PSI, PSDI e PRI. Questo schieramento, definito « democratico e unitario » che si è dichiarato aperto alla collaborazione di altre forze, ha eletto sindaco il socialdemocratico Gianpiero Vigna, 1 voti a favore sono stati 23 (13 PCI, 5 PSI, 4 PSDI, 1 PRI); 18 le schede bianche (della DC, del PLI e del MSI). Da 24 anni il massimo seggio dell'assise municipale era occupato da esponenti democristiani. Ai posti di assessore sono stati nominati (con 21 voti) tre comunisti, quattro socialisti e un socialdemocratico. Il consigliere repubblicano appoggia la giunta dall'esterno.

« La difficoltà del gruppo dirigente provinciale democratico di portare avanti un'analisi seria e approfondita sulle cause del terremoto elettorale è apparsa evidente nel discorso del portavoce DC, Borello, che ha aperto la discussione. Pur riconoscendo che lo Scudo crociato ha commesso « gravi colpe e gravi errori », il consigliere DC non ha saputo andare al di là delle solite trite anticomuniste, di un attacco durissimo e intimidatorio nei confronti del PSDI e del PRI, e di una ingiustificata richiesta di rinvio. Ma ha promesso un'opposizione corretta. »

« Il compagno Goitre, a nome del PSI, ha ribadito che il centro sinistra è un'alternativa alla DC a strumento di conservazione del potere, è finito. Rifiutarsi di ricostituire le maggioranze all'interno degli schemi voluti dalla DC significa, come parole del compagno socialdemocratico, Marchisio — « prendere atto della situazione nuova che si è creata ». Su posizioni analoghe si è collocato il repubblicano Cantarelli. »

« Dopo l'elezione, l'ufficio stampa del PSDI ha comunicato che i consiglieri Vigna e Adamo per essere entrati nella Giunta « si sono posti fuori della linea del partito ». Su senso delle scelte compiute al Comune di Asti ha messo l'accento il compagno Giancarlo Binelli, segretario della Federazione del PCI. In un mondo che muta rapidamente, nel quale si registra una nuova e più avanzata dislocazione delle forze politiche che ha come presupposto la liquidazione dell'« anticomunismo » della DC non è possibile costruire un rapporto positivo con tutte le forze democratiche. Con la nuova maggioranza, per giungere alla soluzione di questi problemi, l'unità tra comunisti e socialisti, si è aggregato un primo nucleo di forze che intendono lavorare attorno a obiettivi di rinnovamento, rifiutando ogni chiusura ».

Ad Aosta nuova amministrazione di sinistra

AOSTA, 7. E' stata eletta ieri sera tardi ora la Giunta comunale di Aosta con i voti dei comunisti e dei Democratici popolari (movimento nato nel '70 dalla scissione della sinistra dc) e con l'astensione degli altri partiti e movimenti operanti in valle d'Aosta. La nuova Giunta è composta da cinque assessori, due comunisti e tre democratici. Il sindaco, Oddone Bongiovanni, eletto nella seduta consiliare precedente, ha sciolto la riserva con la quale aveva assunto la carica.

« L'assenza dei socialisti nell'esecutivo dovuto alla divergenza di vedute sulla politica dal PSI e dal PCI sul quadro politico generale ed in particolare sul movimento dei democratici popolari con il quale i socialisti non ritengono opportuno collaborare. I consiglieri comunisti intervenuti nel dibattito hanno ribadito più volte la necessità che al più presto i comunisti entrino a far parte dell'esecutivo poiché sono convinti che solo l'unità delle tre componenti popolari (cattolica, socialista, comunista) può dare una amministrazione stabile che sappia affrontare e risolvere gli innumerevoli problemi della città di Aosta. »

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 7. I problemi della amministrazione da consolidare a livello locale e regionale, con la costituzione di « giunte aperte », alle quali concorra cioè i partiti popolari antifascisti, sono stati al centro del dibattito, del consiglio provinciale e del consiglio municipale di Nuoro.

Nuoro: verso una giunta provinciale autonomista

Il rinvio per consentire l'esame della « proposta di accordo » anche per il Comune presentata dal PRI

« Gli esponenti anticomunisti sono caduti in Sardegna e nel Paese solo ha detto il compagno Cabol, segretario della Federazione comunista di Nuoro — come dimostrano le elezioni del 15 giugno. Il PCI, oggi più che mai, dimostra di poter raccogliere una eredità di governo per gestirla con autorevolezza e competenza. Inizieremo proprio martedì nella Provincia, a formare giunte di unità autonomista. Riteniamo a parteciparvi tutti i partiti democratici, nessuno escluso. Riteniamo indispensabile l'apporto della DC, soprattutto in un momento come l'attuale, caratterizzato da una grave crisi economica e dalla necessità assoluta che tutte le forze popolari si ritrovino unite nella attuazione del piano di rinascita della Sardegna. Siamo anzi certi che riusciremo a coinvolgere nella iniziativa di dare unità a tutti gli enti locali del Paese amministrazioni efficienti anche il partito democristiano, la cui situazione delicata è caratterizzata da una crisi di identità che comprendiamo e valutiamo ».

S. P. Il voto di astensione dato dal PCI, quindi, trova la sua motivazione nelle ragioni politiche, ma anche nelle ragioni programmatiche e organizzative: un nuovo modo di governare caratterizzato dallo sviluppo della democrazia, dalle sue articolazioni sociali e territoriali e da un permanente rapporto con esse; dalla gestione democratica della spesa pubblica; dalla delega delle funzioni amministrative, da attuare entro un anno; dal controllo e direzione politica degli enti che operano nel territorio per ricondurre all'unità e all'ordine democratico quella che è stata la irresponsabile iniziativa di corpi separati: dal superamento o ristrutturazione di enti e consorzi, a incominciare da quelli di difficile natura, alle cariche di dirigenti liquidando la pratica della lottizzazione, ecc.

E' stata firmata ieri

Nuova convenzione fra RAI-TV e Stato

Avrà una validità di sei anni - Approvata dal Consiglio di amministrazione anche la bozza che regola le trasmissioni scolastiche

« Al termine della riunione, che si è protratta fino alle 20,30, è stata firmata ieri dal presidente della RAI, Pino Rautava, e dal direttore generale del ministero delle Poste, Monaco, la nuova convenzione che regola i rapporti fra la RAI e il ministero per la concessione dei servizi radiotelevisivi, convenzione che per legge ha una validità di sei anni. Un comunicato emesso in serata dall'ufficio stampa della RAI-TV ha informato inoltre che il consiglio « ha esaminato e approvato la bozza di convenzione fra il ministero della Pubblica Istruzione e la RAI per le trasmissioni educative e scolastiche. La convenzione, prevista dagli articoli 13 e 20 della legge di riforma, avrà la durata di tre anni ». Il comunicato della RAI informa anche che il consiglio

di amministrazione « non ha approvato la bozza proponente alcune modifiche e ha dato il mandato al presidente Rautava e al direttore generale del ministero delle Poste, Monaco, la nuova convenzione che regola i rapporti fra la RAI e il ministero per la concessione dei servizi radiotelevisivi, convenzione che per legge ha una validità di sei anni. Un comunicato emesso in serata dall'ufficio stampa della RAI-TV ha informato inoltre che il consiglio « ha esaminato e approvato la bozza di convenzione fra il ministero della Pubblica Istruzione e la RAI per le trasmissioni educative e scolastiche. La convenzione, prevista dagli articoli 13 e 20 della legge di riforma, avrà la durata di tre anni ». Il comunicato della RAI informa anche che il consiglio

Le convergenze alla Regione
La nuova fase del confronto tra i partiti democratici in Basilicata
IL SIGNIFICATO DELLA ASTENSIONE DEL PCI PER LA GIUNTA DC-PSI-PSDI.
Il confronto iniziato in Basilicata il 21 luglio tra PCI, PSI, DC, PSDI — che ha portato alla elezione dell'ufficio di presidenza e della Giunta regionale (DC, PSI, PSDI), in un quadro politico caratterizzato dal rapporto nuovo tra i partiti, assenti nel voto per la Giunta — apre una fase nuova nella vita politica e democratica della regione.
Il superamento del centro-sinistra, la fine di ogni pregiudiziale discriminazione a sinistra, le convergenze programmatiche rappresentano i punti su cui poggia il nuovo sistema di relazioni politiche fra i partiti antifascisti in Basilicata, che non è un altro livello di trasformismo o di immobilismo comprendente anche il PCI, ma un nuovo e più elevato terreno di lotta.
Il processo aperto dopo il voto di giugno non è stato senza travagli, non poteva non avere momenti e passaggi difficili, anche di rottura. La DC, ha tardato infatti a riconoscersi che anche in Basilicata il 15 giugno esigeva una fase nuova. Essa ha coltivato con leggerezza l'illusione che tutto potesse essere ricondotto a vecchi schemi, che fossero compatibili vecchi comportamenti, e che, al massimo, si potessero assorbire le spinte nuove in una operazione trasformistica.
Così non è stato. L'unità raggiunta tra PCI e PSI innanzitutto, ma non solo, ha permesso al PCI di non alimentare le illusioni della DC, la posizione dello stesso PSDI, hanno fatto maturare una situazione nuova. Il processo aperto è reale. « Non abbiamo impiegato ogni sforzo affinché non si cedesse in operazioni strumentali ».
Le contraddizioni presenti nella DC sono ancora profonde. Il sistema di potere, che essa ha costruito nel corso degli anni, di gruppi, corporazioni, clientele, « stato messo sotto accusa. Nella relazione programmatica sono presenti riferimenti precisi, autentiche, impegni di cambiamento. Questo prosva e acuita difficoltà interne. Dobbiamo saperlo, per vigilare affinché le conseguenze di tali contraddizioni non vengano riversate sulla società lucana, fra i partiti di sinistra, per evitare esiti trasformistici contro cui il PCI è deciso a battersi fino in fondo. Non sono mancati i conflitti intorno al potere e al sottopoter nella DC, ma anche nel PSI e nel PSDI. Quello che ha prevalso tuttavia è stato il momento politico.
Il dibattito reale svolto prima della elezione della Giunta è stato, con le sue incertezze, con il faticoso accordo con un confronto vero, senza pregiudiziali, col PCI, con il sincero travaglio ideale e politico di alcuni settori e uomini della DC, con l'irrisoluto impoiente e provinciale dei fascisti.
Il voto di astensione dato dal PCI, quindi, trova la sua motivazione nelle ragioni politiche, ma anche nelle ragioni programmatiche e organizzative: un nuovo modo di governare caratterizzato dallo sviluppo della democrazia, dalle sue articolazioni sociali e territoriali e da un permanente rapporto con esse; dalla gestione democratica della spesa pubblica; dalla delega delle funzioni amministrative, da attuare entro un anno; dal controllo e direzione politica degli enti che operano nel territorio per ricondurre all'unità e all'ordine democratico quella che è stata la irresponsabile iniziativa di corpi separati: dal superamento o ristrutturazione di enti e consorzi, a incominciare da quelli di difficile natura, alle cariche di dirigenti liquidando la pratica della lottizzazione, ecc.
Un punto centrale del programma è il piano di emergenza per l'occupazione legato allo sviluppo e alla vertenza Basilicata che in autunno dovrà essere aperta col governo e in cui la Regione dovrà avere un ruolo da protagonista.
Il programma concordato dai quattro partiti è un programma a termine. Tra alcuni mesi, anche se non tutte le condizioni sono state create, si dovrà aprire una fase di larga consultazione per dare alla Regione un programma di più ampio respiro.
L'astensione del PCI è condizionata anche all'attuazione degli impegni assunti. La corrispondenza tra impegni e realizzazioni, tra parole e fatti, è decisiva per avere consensi e per dare il segno reale di un nuovo modo di governare. Crediamo che il processo iniziato consolidi l'unità del popolo e delle forze democratiche della Regione. Questa unità è necessaria per dare posto produttivo, democratico e culturale alla Basilicata nel duro sforzo nazionale per risanare e rinnovare l'Italia.
Giacomo Schettini

Sottoscrizione: il 100% raggiunto anche da Lecco e Imola

« Altre due federazioni hanno superato il 100% dell'obiettivo della sottoscrizione per la stampa comunista. Sono quella di Lecco, che ha raggiunto i 3.100.000 pari al 109,1%, di Imola, che raccogliendo 30 milioni ha raggiunto il 100%. Qui la sottoscrizione prosegue con successo per raggiungere l'obiettivo interno di 35 milioni. »

Il che riguarderanno l'agricoltura, i servizi, le opere pubbliche e la casa. r. b.

p. g. b.

I torbidi retroscena della vita sindacale americana

Gli indirizzi delle istituzioni culturali

Prospettive per la musica

I mutamenti avvenuti nel quadro politico e amministrativo aprono la via a un «nuovo modo di governare» anche in questo campo

Le elezioni del 15 giugno avranno anche nel campo della musica un effetto rilevante: muta infatti il quadro amministrativo e politico nel quale si svolge la nostra vita musicale. Mi riferisco alle sue istituzioni ancora principali, gli enti lirico-sinfonici, di cui fino al 15 giugno soltanto quello bolognese operava nell'ambito di una municipalità di sinistra. Oggi questa situazione, sia pure con delle differenze, si ripete a Genova, Torino, Venezia, Firenze e Milano. Va aggiunto che nel caso di Cagliari le sinistre al governo nella Provincia potranno avere più peso e responsabilità nei confronti dell'ente lirico-sinfonico.

Una prima osservazione da farsi è che si tratta di istituzioni particolarmente importanti, che contano, nella vita musicale italiana. Una seconda è che ora sono congregate sette su tredici le grandi istituzioni musicali di cui direttamente o indirettamente saranno investite le amministrazioni di sinistra. Una terza è che dunque si è aperta per esse la possibilità di una nuova politica amministrativa e quindi di culturale e sociale, il cui peso potrebbe essere notevole sulle cose della musica in Italia.

Ciò pone compiti precisi, particolarmente a noi comunisti per la consistenza della nostra presenza, e per la chiarezza con cui abbiamo sempre sostenuto la necessità di un nuovo modo di governare anche la vita musicale. In realtà si è aperta in questi giorni, finalmente, al Senato, la discussione per la riforma, e ciò potrebbe suggerire l'opportunità di attendere l'esito, prima di mettersi a lavorare. Al contrario, perfino per esercitare su di essa una pressione che l'indirizzi nel senso giusto, ma soprattutto perché premono problemi urgenti, non c'è tempo da perdere. Né i problemi si esauriscono in quello pur sempre di fondo di garantire agli enti la continuità dell'attività e ai dipendenti il lavoro e la remunerazione, per cui del resto i nostri parlamentari sono già intervenuti con coerenza. (D'altra parte ci sono le scadenze immediate che riguardano le cariche di automatico ricambio, per esempio le presidenze per legge attribuite al sindaco, o di ricambio da compiersi attraverso i consigli comunali che dovranno sostituire nei consigli d'amministrazione le loro rappresentanze di maggioranza o di minoranza).

Il problema di fondo per una rinnovata gestione delle istituzioni, è però di indirizzo. Si ereditano aziende di grandi dimensioni (mediante con più di cinquecento dipendenti), in condizioni finanziarie precarie quando non disastrose, e spesso prive di un rapporto attivo, sociale e culturale, con il territorio e la popolazione. Le situazioni locali sono certamente peculiari, particolari, e non è pensabile l'applicazione di rigidi schemi, dall'esterno. Ci sono però questioni comuni, che consentono di andare a soluzioni omogenee, di operare in modo unificato nel senso addirittura di prefigurare almeno certe non secondarie soluzioni riformatrici: e intanto il risanamento amministrativo, sulla base di gestioni corrette e mo-

nalizzate quanto alla spesa e alla direzione del suo impegno. Questo significa evitare subito nelle scelte politiche delle istituzioni, che si possono fin da ora avviare a un reale rapporto produttivo con le singole città e le singole regioni. In modo che escano da quell'ambigua autonomia per cui fin troppo si sono comportate come corpi estranei al proprio naturale contesto popolare e territoriale. C'è insomma la possibilità di programmare in maniera diversa, in funzione decentrata, secondo una politica culturale che risponda al criterio delle attività musicali come servizio sociale.

Ecco perché nell'immediato, specialmente dove (poniamo a Venezia) sono vacanti incarichi direzionali, occorre avanzare subito proposte nuove, di metodo oltretutto, che non si limitino alle formule del demiurgo direttore artistico e del sovrintendente che fa il bello e brutto tempo, vanno respinte e bloccate, così come si deve avere il coraggio di uscire dal logoro quadro degli operatori musicali da trent'anni sulla scena italiana nelle attuali, catastrofiche condizioni. Occorre, cioè, avviare un ricostituente ricambio di forze intellettuali. L'esperienza bolognese, del resto, insegna quanto ciò sia benefico. Soprattutto però si deve aprire ai sindacati, alle organizzazioni della ricreazione, al mondo della scuola, ai lavoratori della musica negli enti stessi, al pubblico (esteso a ogni strato di cittadini), per coinvolgere insomma la più vasta area sociale e ovviamente le istanze amministrative e politiche locali e regionali, in una elaborazione programmatica che dunque non sia più il frutto di singole persone investite per diritto divino. Un ricambio democratico quindi nella gestione culturale, che fra l'altro è destinato ad agire positivamente sull'indispensabile riqualificazione professionale del lavoro musicale nelle aziende.

Progressivo decadimento

Qui si tocca un punto di grande importanza. L'effetto forse più negativo della politica di questi anni, è stato quello di dequalificare l'orchestra, il corista. Lo stesso tecnico, riduconoli a una professionalità burocratica che li ha spinti a chiudersi in interessi puramente amministrativi, cioè corporativi. Contro questo decadimento s'è avuta negli ultimi anni una crescita di coscienza e quindi di azione anche sindacale, ma è mancata nell'insieme la disponibilità delle istituzioni a recepirlo. Con forza si deve e si può riqualificare il musicista dipendente come intellettuale, come produttore di cultura, come lavoratore che ha con la società un rapporto nient'affatto mediato da kafkiani apparati burocratici, bensì immediatamente responsabile sul piano culturale e intellettuale. Così si rivitalizza l'azienda e la si porta ad assolvere un effettivo servizio sociale, poiché così se ne collega realmente il lavoro, la produzione alla popolazione e al territorio. Non si può infatti pensare che ciò avvenga se nel campo musicale i lavoratori dipendenti che poi sono chiamati a concretare quel collegamento, non si sentono partecipi e protagonisti del processo riformatore, se professionalmente non trovano in esso la propria qualificazione. In altre parole, si tratta di abbattere le barriere del gerarchismo fra musicista libero professionista e musicista dipendente, questo a tutt'oggi considerato il braccio, e quello la mente della musica. L'ente lirico-sinfonico ha fin qui contribuito anche troppo a tale discriminazione, bisogna compiere un'altrettanto decisa inversione di tendenza.

A queste scadenze chiama lo stesso voto dato, da tanti musicisti, il 15 giugno, al nostro partito. Giacomo Manzoni, recentemente ha scritto in proposito, su questa pagina, in maniera perspicua, pienamente condivisibile. Si può aggiungere dell'altro su un voto dato, possiamo crederlo, proprio an-

che perché si è creato un nesso fra la politica generale del Partito e quella in campo musicale. Anche nel campo della musica, lo provano le «dichiarazioni di voto», s'è avuto il fenomeno di un consenso venuto per diverse vie, da musicisti di diversa collocazione, indipendenti in modo diverso. Se però si ha portato al voto per il PCI, occorre fare un passo indietro, di qualche anno, e al tempo stesso porsi dal punto di vista di una vita musicale, di un lavoro musicale, emarginati dal processo di trasformazione e di crescita culturale e sociale in atto nel paese.

Ragioni del consenso

La settorializzazione della attività e prima ancora dello studio della musica, quindi la chiusura del musicista comunque sia in un ruolo specifico per il quale è richiesta unicamente una preparazione tecnica più, semmai, la sempre discriminante dote del talento, ha finito per isolare la professione musicale dalla società e dalla cultura, riducendola alla sopravvivenza di un'attività artigianale sia pure in singoli casi toccati dall'arte. L'arte per l'arte, la musica per la musica, il lavoro di musicista per il lavoro di musicista sono insomma ancora la regola, alla quale tuttavia sempre più numerose schiere di esecutori, di insegnanti, di compositori, di solisti, si sono ribellate. La messa in discussione del ruolo del musicista di lavoro musicale, è infatti cosa di questi anni.

Una rivolta che aveva per obiettivo un sistema, un'organizzazione della musica, le sue istituzioni produttive, distributive, scolastiche. Ma certamente a rendere chiaro che questo era l'obiettivo, hanno contribuito i comunisti e non solo con le loro proposte di riforma nel campo dell'istruzione e delle attività musicali. Attorno a esse, certo, si è saputo costruire un movimento, una vasta adesione, una combattività perfino, e proprio perché esse interpretavano la sostanza del disagio, indicavano lo sbocco per un nuovo rapporto culturale e sociale, nel rinnovamento democratico della società e della cultura. Tuttavia è stato altresì in sede pratica che si sono aggregate vaste forze, con l'iniziativa del Partito perché si compissero subito esperienze concrete in quella direzione, per esempio investendo gli enti locali e le regioni di un ruolo tutt'altro che meramente assistenziale (finanziario) di questa o quella attività. Al contrario dove è stato possibile si è arrivati a proporre forme di gestione programmatica, decentrata, collegata ai quartieri delle città e al territorio regionale, che insomma hanno favorito la partecipazione e l'incontro organico del musicista con la popolazione, fino a influire nel campo dell'istruzione, nei legami stretti con la scuola.

Qui s'è data prova oltre tutto del nostro modo di intendere il pluralismo, come sostegno della ricerca e della produzione artistica in un ambito di piena libertà debitamente fornita di strumenti organizzativi, garantiti dall'intervento pubblico, compreso il diritto di ciascuno al giudizio coerente, e magari anche aspramente contestato, sui frutti della produzione e della ricerca.

Ebbene, se consideriamo il consenso venuto perfino da musicisti con i quali la discussione è stata franca e talora duramente polemica (su questioni estetiche o sugli aspetti delle riforme), sembra legittimo concludere che da una parte la dimostrazione attiva e pratica del nostro modo d'intendere il pluralismo, dall'altra il nostro discorso generale sul rinnovamento delle istituzioni, hanno giocato una parte determinante. Ora si tratta di confermare questa fiducia con un «nuovo modo di governare» che investa tutta la vita musicale e in particolare dove i risultati elettorali hanno affidato ai comunisti responsabilità amministrative, e cioè nel quadro e in funzione della battaglia per una riforma che muti il volto di tutta l'organizzazione della musica in Italia.

Luigi Pestalozza

Era uscito di casa, il 30 luglio, dicendo di andare a un appuntamento nel parcheggio di un ristorante nell'area periferica di Detroit. Mentre aspettava, seduto all'interno della sua auto, è stato visto e seguito da due persone. Ha tentato di andarsene ma l'auto è stata bloccata e lui è stato trascinato per le maniglie che sarebbe rientrato alle quattro del pomeriggio, un po' dopo il previsto, perché era inteso che la persona che doveva vedere, da quel momento è scomparso. I famigliari hanno atteso tutta la notte, mattina hanno avvisato la polizia e l'autonobile è stata trovata nel parcheggio del ristorante. Non c'erano segni di lotta, tutto era in ordine.

James Riddle Hoffa, 62 anni, capo per quattordici — di cui quattro trascorsi in carcere — di veterani nell'industria camionistica, i «teamsters» — si trova così al centro di un nuovo giallo. Forse l'ultimo, come supponono gli agenti federali che dal 4 agosto hanno affiancato nell'inchiesta la polizia della città. Per essi è plausibile soprattutto un'ipotesi: Hoffa è stato ucciso. Motivo: la rivalità fra lui e il suo successore, Frank Fitzsimons, al quale l'anziano Hoffa ha ceduto la carica di capo del sindacato. Una vera e propria battaglia era in corso già da diverse settimane: automobili e lussuosi motorini fatti saltare in aria in segno di intimidazione e di ammonizione, minacce esplicite fra gruppi rivali, ricatti di ogni genere. La battaglia le elezioni per le cariche dirigenti dei 17.000 «teamsters» di Detroit, il trampolino di lancio per la conquista della presidenza generale del sindacato. Questo è il quadro su cui lavorano gli inquirenti, le cui indagini hanno già posto in luce alcuni nomi e alcuni fatti. Altro è stato tirato fuori dalle inchieste dei giornali.

C'è chi dice di aver visto nei pressi del ristorante Anthony Giaccone, detto «Tony Jack», una delle figure più note della mafia di Detroit. Hoffa era lui la persona con cui Hoffa aveva appuntamento? Non era solo: parlava con Leonard Schultz e Tony Provenzano. Il primo è il capo dei camionisti di Detroit, il secondo un suo ex collaboratore. Alla sezione locale 299, dove in corso lotta fra Hoffa in persona aveva minacciato di rivelare alla magistratura affari poco puliti che riguardavano Hoffa. È ripuntato fuori il nome di Allen Dorfman, che passò ventiquattro anni in carcere per aver fatto da testimone contro Hoffa in persona aveva minacciato di rivelare alla magistratura affari poco puliti che riguardavano Hoffa.

«Hoffa è stato maltrattato per un acuto odio dei nomi più potenti, più temuti d'America; ha manovrato una forte organizzazione, ha accumulato patrimoni ingenti, ha trattato da pari a pari con esponenti del governo; è stato ora corteggiato ora attaccato da partiti e esponenti politici; ha avuto alle spalle un impero che si snodava giorno e notte sulle strade degli Stati Uniti, ma anche in quelli che si spingono sino al buio dei metodi gangsteristici; ha manovrato con abilità e disinvoltura all'interno delle strutture del potere, accarezzando an-

Dunque una vicenda molto torbida che potrebbe anche segnare la conclusione definitiva della lunga e avventurosa



DETROIT — Il figlio adottivo di Jimmy Hoffa, al centro nella fotografia, all'uscita dalla sede della FBI dove è stato ieri interrogato. Al suo fianco un avvocato di famiglia.

che graditi disegni. Il tutto fino alla caduta del '67, quando entrò nel penitenziario di Leansburg per scontare una condanna a otto anni. Realizzazione di una giuria.

Ma anche da dietro le sbarre la sua figura restò a lungo importante. Tanto che Nixon, nel '71, gli concesse la grazia, ottenendo in cambio l'appoggio dei «teamsters» alla sua rielezione e un contributo finanziario di trecentomila dollari. Nel decreto di grazia, tuttavia, era contenuta esplicitamente la clausola del divieto di ricoprire cariche sindacali. E così Hoffa abbandonò la presidenza del sindacato, con una liquidazione di un milione e settecentomila dollari. Ma, nonostante il divieto, era tornato negli ultimi mesi all'attacco per spostare Fitzsimons, suo ex braccio destro, e tornare alla posizione di capo del sindacato, una carica che aveva perduto nel '67. Hoffa, ha manovrato una forte organizzazione, ha accumulato patrimoni ingenti, ha trattato da pari a pari con esponenti del governo; è stato ora corteggiato ora attaccato da partiti e esponenti politici; ha avuto alle spalle un impero che si snodava giorno e notte sulle strade degli Stati Uniti, ma anche in quelli che si spingono sino al buio dei metodi gangsteristici; ha manovrato con abilità e disinvoltura all'interno delle strutture del potere, accarezzando an-

che non solo aveva un'efficace descrizione Theodore H. White nel suo ormai classico «Come si fa un presidente». Era il 1961, «un nuovo modo di vita ha dato il colpo di grazia ad antiche esigenze, creando nuovi bisogni e nuovi

problemi. Per esempio, gli Stati Uniti non hanno più bisogno della rete ferroviaria del passato, se, nel 1945, 148.000 americani trovavano lavoro presso le compagnie ferroviarie, oggi il loro numero è sceso a 822.000. Gli abitanti dei sobborghi si recano al lavoro in automobile e gli uomini di Jimmy Hoffa portano rifornimenti col loro camion al ruolo: supermarket. La logica della vita suburbana richiede trasporti automobilistici, e il potere di Hoffa sulla vita e l'economia americana aumentò di anno in anno, tanto da stare alla pari con quello dei baroni delle ferrovie alla fine dell'altro secolo e somigliava a quello di Hoffa, anche questi potevano strangolare, a piacimento, chiunque non andasse loro a genio».

Un potere enorme. Ricorda Arthur Schlesinger Jr. nelle memorie sulla presidenza kennediana, il giudizio dato dal senatore del Massachusetts alla vigilia della sua scalata alla Casa Bianca: «Parlo anche dei suoi rapporti di senatore con il mondo sindacale. Era affascinato da Jimmy Hoffa, che descrisse come un uomo di grande vitalità e di grande intelligenza e, perciò, molto pericoloso per la società americana. L'unico che in quel settore poteva trattare con Hoffa era, secondo lui, Walter Reuther (il capo

dei lavoratori dell'autonobile, noto per le sue posizioni liberali; ndr); ma i repubblicani del «Labor committee» gli aderenti al sindacato, danno lavoro presso le compagnie ferroviarie, oggi il loro numero è sceso a 822.000. Gli abitanti dei sobborghi si recano al lavoro in automobile e gli uomini di Jimmy Hoffa portano rifornimenti col loro camion al ruolo: supermarket. La logica della vita suburbana richiede trasporti automobilistici, e il potere di Hoffa sulla vita e l'economia americana aumentò di anno in anno, tanto da stare alla pari con quello dei baroni delle ferrovie alla fine dell'altro secolo e somigliava a quello di Hoffa, anche questi potevano strangolare, a piacimento, chiunque non andasse loro a genio».

Lo era diventato quando il suo predecessore, Dave Beck, si era ritirato dopo una condanna per frode fiscale a cinque anni, lasciando un'enorme eredità. Lo sviluppo del trasporto su strada aveva portato a quasi due milioni di camionisti, una cerchia di «speculatori immobiliari» e finanziarie con i fondi del «Trustees» di Hoffa. La società di autotrasporti che avevano il monopolio in interi stati; metodo della violenza contro tutti gli oppositori. Hoffa era stato il capo della «società di autotrasporti» che avevano il monopolio in interi stati; metodo della violenza contro tutti gli oppositori. Hoffa era stato il capo della «società di autotrasporti» che avevano il monopolio in interi stati; metodo della violenza contro tutti gli oppositori.

Il metodo gangsteristico di Hoffa, con gli appalti, i rapporti con la mafia, erano senza dubbio più accentratari di quelli di Beck e di altri «leader sindacali», soprattutto Hoffa era stato il capo della «società di autotrasporti» che avevano il monopolio in interi stati; metodo della violenza contro tutti gli oppositori.

dei lavoratori dell'autonobile, noto per le sue posizioni liberali; ndr); ma i repubblicani del «Labor committee» gli aderenti al sindacato, danno lavoro presso le compagnie ferroviarie, oggi il loro numero è sceso a 822.000. Gli abitanti dei sobborghi si recano al lavoro in automobile e gli uomini di Jimmy Hoffa portano rifornimenti col loro camion al ruolo: supermarket. La logica della vita suburbana richiede trasporti automobilistici, e il potere di Hoffa sulla vita e l'economia americana aumentò di anno in anno, tanto da stare alla pari con quello dei baroni delle ferrovie alla fine dell'altro secolo e somigliava a quello di Hoffa, anche questi potevano strangolare, a piacimento, chiunque non andasse loro a genio».

Due milioni di aderenti

Lo era diventato quando il suo predecessore, Dave Beck, si era ritirato dopo una condanna per frode fiscale a cinque anni, lasciando un'enorme eredità. Lo sviluppo del trasporto su strada aveva portato a quasi due milioni di camionisti, una cerchia di «speculatori immobiliari» e finanziarie con i fondi del «Trustees» di Hoffa. La società di autotrasporti che avevano il monopolio in interi stati; metodo della violenza contro tutti gli oppositori. Hoffa era stato il capo della «società di autotrasporti» che avevano il monopolio in interi stati; metodo della violenza contro tutti gli oppositori.

I mutamenti nella organizzazione del lavoro alla FIAT

Che cosa cambia alla linea di montaggio

Gli operai non resteranno più fissi nello stesso posto ma ruoteranno in diverse mansioni - Questa è una delle novità previste nell'accordo stipulato con i sindacati - I criteri discussi in ogni singola officina - L'esempio del reparto presse di Mirafiori

Dalla nostra redazione

TORINO, agosto. «Abbiamo fatto un accordo applicativo dell'accordo applicativo dell'accordo 4 luglio». Con questo bisticcio di parole un delegato della carrozzeria di Mirafiori, ufficio di produzione, ha segnalato uno dei tanti episodi della nuova importante realtà che si è affermata all'interno delle fabbriche FIAT. «Cinquantotto» spiega lo sciogliacqua. Il 4 luglio la FIAT e il FLM hanno firmato un accordo sull'organizzazione del lavoro di, straordinariamente, in un'azienda di 17.000 dipendenti. In questa fabbrica (che sarebbe irresponsabili fomentatori di scioperi selvaggi) ed operai (molto responsabilizzati). Con buona pace Agnelli, la realtà è molto diversa.

che la cosa non è stata facile, i delegati di ciascuna officina (come nel caso della verniciatura citata all'inizio) hanno discusso e concordato con i dirigenti i criteri, in base ai quali scegliere i lavoratori da sottoporre ad arricchimento professionale, i modi in cui ricomporre le varie mansioni e, corsi professionali da tenere in fabbrica.

Nella recente intervista al settimanale «Panorama», Umberto Agnelli ha fatto distinzioni bizantine tra vertici sindacali (definiti, bontà sua, responsabili), quadri intermedi del sindacato (che sarebbero irresponsabili fomentatori di scioperi selvaggi) ed operai (molto responsabilizzati). Con buona pace Agnelli, la realtà è molto diversa.

Se nelle fabbriche torinesi del monopolio c'è stato un cambiamento uno sviluppo di lotte quali non si verificavano da alcuni anni, i dirigenti della FIAT devono accusare se stessi, per aver violato sistematicamente i vecchi accordi, per aver sottovalutato la capacità di risposta dei lavoratori anche in una situazione economica drammatica come l'attuale, ma soprattutto per aver vaneggiato un impossibile ritorno alla «flessibilità» nell'uso della forza-lavoro con i padroni italiani avevano tirato a campare negli anni '70, quando erano liberi di licenziare, trasferire, dequalificare gli operai e di non rendere conto a nessuno delle loro scelte produttive.

di che non sono scaturiti hanno costretto la FIAT a fare i conti col sindacato: con tutto il sindacato (e con tutti i quadri intermedi fino all'organizzazione in fabbrica. Sono infatti i delegati sindacali di fabbrica che hanno «costruito» le rivendicazioni in ogni officina, guidato le lotte maturando enormemente il loro ruolo e la loro responsabilità, fatto le trattative (sia partecando a quelle generali che conducendo quelle in fabbrica), ed era dovuto «gestire» le intese con una vigilanza permanente. Ed i delegati non sono altro che lavoratori, eletti dagli altri lavoratori e che il controllore giorno per giorno e che ambirebbero se tentassero «ufficialmente» responsabili.

Questa realtà nuova è una premessa importante (anche se nessuno si illude che da sola sia risolutiva) per le prossime grosse scadenze: il confronto generale che riprenderà il 3 settembre con la FIAT, non solo su eventuali nuovi ricorsi alla cassa integrazione, ma sulla diversificazione produttiva, sugli investimenti, sulla garanzia dell'occupazione tanto nel monopolio quanto nelle aziende dell'indotto; la vertenza generale del settore del trasporto; il contratto.

Successivamente, ed anche

Le ultime lotte e gli accordi

«consociate», che occupano

di lavoro delicati in verniciatura, operai delle stesse linee di montaggio e lavorazioni collegate.

Nel reparto presse di Mirafiori verrà eliminato, entro ottobre, un sistema di controllo (paragonabile a quelli propri del settore automobilistico) che permetteva alla direzione di sapere in ogni istante ciò che faceva un operaio; non appena una pressa si fermava, l'arresto veniva segnalato in direzione e lo operaio addetto doveva comporre su di un disco telefonico un numero in codice per giustificare la causa della fermata. Ora la FIAT, per programmare il flusso di materiale alle presse, userà un calcolatore elettronico.

Sempre alle presse, verrà ridotto il numero degli operai che ogni cinque settimane devono fare il turno di notte ed il premio di stabilimento verrà dato agli operai, incentivati dal quarto livello di un numero variabile di punti nuovi e qualificanti di interesse generale. Così, in tutti e tre gli accordi, i sistemi di rotazione delle mansioni che da un anno al terzo livello viene esteso persino ai lavori di preparazione del materiale, ai reparti che producono accessori ed agli operai che montano le varianti richieste dai clienti sul furgone «238».

Michele Costa

Renzo Foa

munista aveva parlato le nomi di numero: dirigenti militanti, per la «mancanza» del '55 tra le vecchie organizzazioni corporative dell'AFL e i sindacati industrialisti del CIO era stata realizzata sulla base di una generale convergenza consociativa e di un arretramento politico che lascia scoperta il fianco a numerosi attacchi e in opera il più violento esito quello mosso all'invece della «moralizzazione» nel '52 era stata aperta un'inchiesta sui portuali della costa orientale, in particolare di New York. Seguono altre indagini fra cui quella della commissione senatoriale McClellan, istituita su proposta di McCarthy nel '57 e attiva fino al '59.

Espulsi dall'AFL-CIO

In questo quadro i «teamsters» si trovarono in una posizione particolare. Al loro vertice, quasi della commissione senatoriale McClellan, istituita su proposta di McCarthy nel '57 e attiva fino al '59.

Più tardi, un'indagine promossa dal ministro della giustizia Robert Kennedy, fu stata la causa di una condanna di Beck a sei mesi di carcere. McClellan traccio un profilo molto duro di Hoffa: in gioventù un periodo di apprendistato di un'attività di lavoro nella malavita di Detroit, rapporti con la banda di Al Capone; sostegno della mafia nella scalata ai vertici del sindacato. Dal momento di una sua elezione a presidente «speculatori immobiliari» e finanziari con i fondi del «Trustees» di Hoffa. La società di autotrasporti che avevano il monopolio in interi stati; metodo della violenza contro tutti gli oppositori. Hoffa era stato il capo della «società di autotrasporti» che avevano il monopolio in interi stati; metodo della violenza contro tutti gli oppositori.

GLI INDUSTRIALI CERCANO DI SOTTRARSI AGLI ACCORDI

IN UNA NUOVA COMUNICAZIONE AL GOVERNO

Pomodoro: tensione a Salerno Ripreso il raccolto a Caserta

L'Innocenti ha confermato il piano di licenziamenti

La reazione dei produttori è esplosa per il rifiuto di distribuire i contenitori — Un decreto accorda 20 lire al chilo di « premio » all'industria — Tolti i blocchi alle strade ma la lotta prosegue — Le iniziative della Federazione sindacale per l'applicazione degli accordi

La riduzione di 1500 posti di lavoro comporterebbe la utilizzazione di un terzo soltanto della capacità produttiva - Nessuna decisione è stata ancora presa

Dal nostro corrispondente

SALERNO, 7

La protesta contadina è scoppiata in modo drammatico...

Dal nostro corrispondente

CASERTA, 7

La lunga fase di lotte dei contadini produttori di pomodoro...

Dal nostro corrispondente

MILANO, 7

Con i cancelli dello stabilimento chiusi, la produzione sospesa...

Dal nostro corrispondente

MILANO, 7

Un gruppo di deputati comunisti, primo firmatario Erno Bonifazi...

Dal nostro corrispondente

MILANO, 7

Un comunicato diffuso ieri, la segreteria nazionale della Fulat...

Dal nostro corrispondente

MILANO, 7

Il comunicato rileva poi che « dopo l'incontro avvenuto il 1 agosto tra i dirigenti dell'Anpac... »

Dal nostro corrispondente

MILANO, 7

Da oggi e fino alla mezzanotte del 14 i piloti, aderenti all'Anpac dell'Alitalia...

Dal nostro corrispondente

MILANO, 7

Lo sciopero dell'ANPAC, secondo l'Alitalia, non è un colpevole sciopero di lavoro...

Dal nostro corrispondente

MILANO, 7

La battaglia delle raccogliatrici di gelsomino contro la vergognosa pratica del sottosalario...

Dal nostro corrispondente

MILANO, 7

La battaglia delle raccogliatrici di gelsomino non vengono raccolti per il loro peso...

Dal nostro corrispondente

MILANO, 7

La lotta dei contadini produttori di pomodoro a Caserta...

Dal nostro corrispondente

MILANO, 7

La lotta dei contadini produttori di pomodoro a Caserta...

Dal nostro corrispondente

MILANO, 7

La lotta dei contadini produttori di pomodoro a Caserta...

IN UNA LETTERA AL MINISTRO DELL'AGRICOLTURA

Il PCI chiede che il governo dia garanzie ai produttori

Un gruppo di deputati comunisti, primo firmatario Erno Bonifazi, ha inviato al ministro dell'Agricoltura...

Ferme prese di posizione contro l'inqualificabile decisione dell'Anpac di bloccare gli aerei fino al 14

Condannato lo sciopero corporativo dei piloti Contratto del turismo: oggi un nuovo incontro

L'azione arrecherà un enorme danno economico e danneggerà migliaia di utenti — Il ministro Toros: « Nella proposta abbiamo previsto i problemi specifici dei piloti » — Il comunicato della Fulat — Farneticanti dichiarazioni del presidente dell'associazione autonoma — Per la vertenza degli alberghi ieri una riunione tecnica fra le parti

Un nuovo rinvio delle trattative a stamattina è la principale novità della vertenza contrattuale degli 800 mila lavoratori dipendenti del turismo...

Da oggi e fino alla mezzanotte del 14 i piloti, aderenti all'Anpac dell'Alitalia, dell'ATI e Sam effettueranno uno sciopero ininterrotto di sette giorni...

Un comunicato diffuso ieri, la segreteria nazionale della Fulat, ha denunciato la decisione dell'Anpac di bloccare gli aerei fino al 14 agosto...

In lotta in Calabria contro il sottosalario e lo sfruttamento

La dura vita delle gelsominaie Partono da casa alle 3 del mattino - 2400 lire al giorno per raccogliere 3 chili di fiori - Nei campi anche i bambini - Nelle aziende poi mancano servizi igienici

La battaglia delle raccogliatrici di gelsomino contro la vergognosa pratica del sottosalario e per una condizione di lavoro più umana...

Lo sciopero dell'ANPAC, secondo l'Alitalia, non è un colpevole sciopero di lavoro. Le cancellazioni sono ovviamente molte, ma l'Alitalia ha comunicato i voli giornalieri che si svolgono regolarmente...

Il processo di ristrutturazione della Leyland Innocenti è stato annunciato dal ministro del Lavoro, del Tesoro e del Bilancio e delle Poste, presenti le controparti della Fulat e pubblica...

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 7.

La battaglia delle raccogliatrici di gelsomino contro la vergognosa pratica del sottosalario e per una condizione di lavoro più umana...

Dal nostro corrispondente

MILANO, 7

La lotta dei contadini produttori di pomodoro a Caserta...

Dal nostro corrispondente

MILANO, 7

La lotta dei contadini produttori di pomodoro a Caserta...

Dal nostro corrispondente

MILANO, 7

La lotta dei contadini produttori di pomodoro a Caserta...

Dal nostro corrispondente

MILANO, 7

La lotta dei contadini produttori di pomodoro a Caserta...

Dal nostro corrispondente

MILANO, 7

La lotta dei contadini produttori di pomodoro a Caserta...

Nessun passo avanti per la vertenza della Lanerossi

Negativo è stato l'incontro per la vertenza, aperta da 8 mesi, della Lanerossi...

In un comunicato diffuso ieri, la segreteria nazionale della Fulat...

« Tuttavia — continua Banfi — nel nostro paese esistono leggi e procedure che regolano rigidamente i procedimenti di licenziamento collettivo...

Il comunicato rileva poi che « dopo l'incontro avvenuto il 1 agosto tra i dirigenti dell'Anpac... »

Da oggi e fino alla mezzanotte del 14 i piloti, aderenti all'Anpac dell'Alitalia, dell'ATI e Sam effettueranno uno sciopero ininterrotto di sette giorni...

Un comunicato diffuso ieri, la segreteria nazionale della Fulat, ha denunciato la decisione dell'Anpac di bloccare gli aerei fino al 14 agosto...

Il processo di ristrutturazione della Leyland Innocenti è stato annunciato dal ministro del Lavoro, del Tesoro e del Bilancio e delle Poste...

Il Pretore di Asti in data 5-3-75 ha pronunciato il seguente decreto penale contro: MONTI MICHELE nato a Sessame il 6-9-1920, residente ad Asti fraz. Valtellano 197.

del reato p. e p. dall'art. 828 D.P.R. 12-7-1963 n. 930 per avere prodotto e detenuto per il consumo del vino Barbera non qualificabile come « Barbera d'Asti » (denominazione di origine controllata)...

Il Pretore di Asti in data 5-3-75 ha pronunciato il seguente decreto penale contro: VACCINA GIACOMO nato a Tiddole il 28-10-1899, residente ad Asti fraz. Stazione S. Damiano n. 46.

del reato p. e p. dagli art. 828 s.p. e 38 D.P.R. 12-7-1963 n. 930, in relazione all'art. 203 n. 1 del codice penale, per avere venduto vino non qualificabile come « Barbera d'Asti » (denominazione di origine controllata)...

Il Pretore di Asti in data 5-3-75 ha pronunciato il seguente decreto penale contro: VACCINA GIACOMO nato a Tiddole il 28-10-1899, residente ad Asti fraz. Stazione S. Damiano n. 46.

Oggi riunione al ministero per esportazioni di pescato

Il ministero del Commercio Estero ha accolto dopo roterite proteste, la richiesta dei rappresentanti delle cooperative pescherecci per un incontro dedicato all'esame...

Il Pretore di Asti in data 5-3-75 ha pronunciato il seguente decreto penale contro: VACCINA GIACOMO nato a Tiddole il 28-10-1899, residente ad Asti fraz. Stazione S. Damiano n. 46.

Enzo Lacaria

Gravi conseguenze della dipendenza della lira

IL RIALZO DEL DOLLARO SCARICA SULL'ITALIA ALTRI AUMENTI DI PREZZI

Non è motivato dall'inflazione ma solo dalla posizione privilegiata della valuta statunitense - Il governo reagisce al pericolo di esportazione dei capitali tenendo alto l'interesse

Il dollaro USA si è cambiato ieri in media 870 lire, quasi 100 lire in più rispetto al punto più basso toccato durante la fluttuazione. A provocare il rialzo del dollaro non è l'inflazione. Negli Stati Uniti il ritmo di apprezzamento della moneta in questo periodo è prossimo a quello italiano, quindi il cambio avrebbe dovuto essere stabile. Il dollaro salinamente in quanto è molto richiesto come mezzo di scambio internazionale per gli investimenti. Infatti prestiti in dollari vengono richiesti da stati e gruppi di interazione in quanto alcuni paesi esportatori di petrolio che hanno visto diminuire le loro entrate in seguito al calo delle vendite. Saigonese e le banche internazionali, di fronte alla crescente domanda di prestiti, accumulano altri dollari. Un simile fatto di interesse sul dollaro e le banche internazionali, di fronte alla crescente domanda di prestiti, accumulano altri dollari. Un simile fatto di interesse sul dollaro e le banche internazionali, di fronte alla crescente domanda di prestiti, accumulano altri dollari.

rapido ritorno a cambi fissi agevolano lo sviluppo del commercio internazionale, e quello tedesco occidentale che subordina il ritorno ad una situazione più disciplinata ad una serie di condizioni. La posizione italiana è probabilmente in via di considerazione anche in connessione con l'uscita di scena di un governatore che ha sempre rifiutato anche elementari misure di amministrazione dei rapporti monetari internazionali. La dipendenza della lira da fatti monetari stranieri al suo intrinseco valore non si ripete infatti solo sui prezzi e la bilancia, ma consente di politica interna più generale come si vede dal fatto che il Tesoro e le banche, da alcuni mesi, lottano per tenere elevati i tassi d'interesse, allo scopo di sostenere — di evitare una esportazione valutaria più massiccia. Ieri il Tesoro ha annunciato per il 24 agosto due nuove emissioni di titoli, buoni ordinari per 2500 miliardi e buoni a sei mesi per altri 1200 miliardi (questi ultimi assegnati alla Banca d'Italia); gli altri mesi all'asta, poi chiaro proposito di rastrellare danaro fermo presso le banche offrendo un interesse superiore all'11 per cento. L'effetto si vede nel fatto che le tabelle di interesse bancario non registrano leggeri rialzi anziché diminuire di fronte alla mancanza di richieste di credito da parte delle imprese inchiavate dalla crisi della domanda e dall'alto costo del danaro.

di esportazione ed importazione facilmente individuabili: 3) chiedere sempre alle banche commerciali di giustificare l'impiego della valuta che chiedono quotidianamente all'Ufficio cambi; 4) ubolire e modificare certi tipi di operazioni note come mascherature di trasferimenti di capitale, come quelle che hanno per oggetto finte transazioni immobiliari; 5) riorganizzare l'Ufficio cambi restituendo una funzionalità autonoma all'ispezione ma anche creando un clima di maggiore libertà sindacale, e quindi responsabilizzazione delle persone che vi lavorano, oggi gravemente ristrette col pretesto di segreti d'ufficio anche laddove non ve ne sono.



Un tratto della spiaggia di Dubrovnik

Un afflusso superiore del 15 per cento nei confronti dello scorso anno

Mezzo milione di turisti stranieri sono al mare sulle coste jugoslave

Anche dall'interno del paese gruppi e comitive negli alberghi - Saranno aumentati i posti letto - Il tutto esaurito ovunque - Altri campeggi aperti per la prossima stagione - Le zone riservate ai nudisti

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 7

Il litorale adriatico sta per scoppiare. L'intera fascia costiera, che dal confine italiano «corre» sino a quello con l'Albania, è stata invasa da oltre mezzo milione di turisti stranieri ai quali bisogna aggiungere le centinaia di migliaia di jugoslavi che dall'interno sono scesi al mare per trascorrervi le vacanze. Le cifre parlano chiaro. Sino a questo momento, rispetto all'anno scorso, è stato registrato un afflusso superiore del 15%. Gli stessi dirigenti del turismo jugoslavo non si immaginano una stagione così florida che, secondo calcoli da fonti ufficiali, frutterà all'economia del Paese qualcosa come un miliardo di dollari. Lungo tutta la costa non si trova un posto letto libero neanche a pagarlo a peso d'oro. Numerosi villeggianti hanno adottato il sistema di dormire in tenda o in roulotte, e che sul Adriatico hanno speso tutti i loro risparmi.

Con un discorso di Boldrini

MILANO RICORDA 15 MARTIRI ANTIFASCISTI

MILANO, 7. Una grande folla di milanesi ha partecipato commossa questa sera in Piazzale Loreto alla commemorazione del sacrificio dei quindici martiri antifascisti barbaramente uccisi nel carcere di San Vittore il 15 agosto 1944. «Muti» alle prime ore del 10 agosto 1944. La manifestazione, nel corso della quale hanno parlato il compagno on. Arrigo Boldrini, medaglia d'oro della Resistenza, Giulio Politti, assessore al comune e Nadir Tedeschi, vice segretario cittadino della Pli, è stata indetta dal Comitato permanente antifascista per la difesa dell'ordine repubblicano. Erano presenti delegazioni del Comune di Milano e di Sesto San Giovanni, della Provincia, dei partiti democratici della Federazione sindacale unitaria e delle organizzazioni antifasciste. Dalle prime ore del mattino numerosi cittadini, in un ininterrotto pellegrinaggio, si sono recati a deporre fiori ai piedi della stele eretta in Piazzale Loreto, sulle tombe dei martiri al Campo della Gloria e del cimitero maggiore.

Per detenzione di armi

NEOFASCISTA CONDANNATO NEL SENESE

SIENNA, 7. Il tribunale di Montepulciano ha condannato ad un anno di reclusione e a 200 mila lire di multa per detenzione abusiva di armi e ricettazione il neofascista Francesco Burrasca, di 40 anni, residente a Milano, ma domiciliato a Camucia di Arezzo. Burrasca venne arrestato il 24 aprile scorso, ad Abbadia di Montepulciano, perché colpito da ordine di cattura del procuratore di Roma per detenzione abusiva di armi e ricettazione. Nel corso di una perquisizione compiuta in una pensione di Vallano di Montepulciano, in una camera presa in affitto dal milanese, vennero infatti trovate una pistola, una fucile a pompa, numerose cartucce, pallottole e quattro passaporti risultati rubati. La perquisizione era stata compiuta nell'ambito delle indagini in corso per rintracciare i responsabili dell'attentato compiuto contro la casa del popolo di Molino (Perugia). Il PM aveva chiesto la condanna dell'imputato a sei mesi di reclusione e 70 mila lire di multa.

Un articolo del capitano di vascello Falco Accame

L'ex comandante dell'«Indomito»: occorre superare l'autoritarismo

Garantire ai militari i diritti costituzionali, abolire la vecchia concezione dei rapporti gerarchici, elevare il livello culturale, collegare le FF.AA. alla società

Il capitano di vascello Falco Accame, ex comandante del cacciatorpediniere «Indomito», ha ricordato in un articolo pubblicato ieri dal Corriere della Sera le ragioni che lo hanno indotto, il 5 luglio scorso, a dimettersi dalla Marina militare dopo 32 anni di servizio. L'ufficiale ha ribadito di avere voluto protestare, con il suo gesto, contro le condizioni di vita cui erano costretti i sottufficiali dell'Indomito e, più in generale, contro la concezione arcaica tuttora prevalente di rapporti gerarchici all'interno degli organismi militari. Il trasferimento del cacciatorpediniere a La Spezia per un periodo di sei mesi — ricorda l'ex comandante — aveva costituito un'occasione favorevole per un confronto con i sottufficiali dell'Indomito ai sottufficiali della Sera. «Se la forma della protesta poteva essere criticabile, invece l'intento era palese. Accame — che la sostanza non, richiamandosi a precise garanzie costituzionali», ma la reazione del capo di SM è stato maggiore nei confronti

dei sottufficiali e del comandante che prima aveva cercato di evitare il trasferimento della nave, poi aveva sostenuto le ragioni dell'equipaggio, da lui ritenute fondate e legittime — «fu violentissima». Di qui la decisione delle dimissioni. «In sintesi», sottolinea l'ufficiale — il conflitto era il frutto di un'arcaica interpretazione della gestione del potere e dell'autorità. Quasi che la collettività militare non fosse parte integrante di una società più ampia con eguali diritti es-

senziali». A questo punto l'articolo affronta il problema di ordine più generale e di maggiore rilievo: «Significa nascondersi dietro un dito — rileva l'ufficiale Accame — negare che in Italia esiste un problema di forza armata? Le carenze di cui sono e sono gravi. «Il primo e fondamentale problema da affrontare è il riesame dei diritti costituzionali per il personale, in particolare la struttura e gestione del potere, che devono essere rimodelate e ripensate». In sostanza, «occorre una diffusione del potere, una ridefinizione delle sue modalità d'esercizio (...) occorre passare da una presa di decisione industriale a una presa di decisione collettiva nell'ambito di ogni singola forza armata. (...) Devono trovare la possibilità di operare gruppi di competenza: occorre superare il contrasto tra il principio gerarchico e l'impiego di conoscenza, nella decisione (...) Mentre è chiaro che il conseguimento di un determinato obiettivo può essere affidato solo a un capo, la pianificazione dell'azione deve essere frutto di un lavoro collettivo». L'articolo svolge poi una serie di interessanti considerazioni, sottolineando fra l'altro «l'esigenza di una profonda revisione culturale, necessaria per l'aggiornamento dell'istituto militare, per colmare un varco che ne causa l'emarginazione» dalla «realtà e dalla società esterna» e la necessità di un codice di condotta moderno «ciò che occorre è, più che un regolamento che amministri le sanzioni disciplinari, una guida al comportamento».

Due industriali arrestati per inquinamento

PESARO, 7. Due industriali sono stati arrestati a Pesaro. Dovranno rispondere dei reati previsti nel testo unico sulla pesca, per aver versato scarichi inquinanti senza l'autorizzazione della Provincia e per aver immesso in corsi d'acqua sostanze atte a uccidere o intorpidire i pesci e la fauna ittica». Oltre all'arresto dei due industriali Quinto Uguccioni (Metalrom) e Osvalloni (Cromatura) (Cromatura pesarese), due fabbriche sono state colpite da provvedimenti di chiusura: la marmifera «Salmarini» per immisione nel fiume Foglia di residui sospesi calcarei (tali residui sono stati accertati in stanche procurano asfissia ai pesci) e l'azienda di nichelatura «M.B.» per aver scaricato una notevole quantità di nichel.

Lettere all'Unità

Per superare il distacco tra vita civile e militare

Alla direzione dell'Unità. Abbiamo letto con interesse lo scritto del due militari di leva militanti del PCI («Lettere all'Unità» del 30 luglio) e ad esso vorremmo aggiungere alcune considerazioni. L'affermazione dei diritti democratici dentro la caserma e un nuovo rapporto con la società e le sue istituzioni democratiche sembrano anche a noi le linee sulle quali muovere per instaurare un reale rinnovamento delle FF.AA. e il superamento della loro condizione di «corpo separato» e un rapporto positivo e profondo con la popolazione è essenziale per un esercito che voglia assumere con coerenza i suoi compiti istituzionali di difesa del territorio e dello Stato democratico.

mi dai migliori per fare argine ai quasi provocati dalla loro biennale politica, ma per studiare i modi attraverso i quali i nuovi militanti marcheggiani, nuovi militanti, nuove acrobazie possano riportare all'ovile i milioni di elettori che il 15 giugno hanno preso le distanze. L'unico comunismo unisce codardi opinioni, ma la realtà cammina anche, e contro di loro. Non è questa una buona esperienza anche per un candidato al novantennio? PEPPINO FRONGIA (Varese)

La rabbia di chi è stato mandato in giro per il mondo

Cari compagni dell'Unità, lavorando a Stoccarda presso l'ufficio di posta ferroviaria come interprete, ricevo la corrispondenza che viene inviata all'Italia, diretta al nostro ufficio postale. Si tratta spesso di corrispondenza ufficiale fra amministrazioni postali, ma il più delle volte riguarda lettere che i colleghi italiani occupati presso questo ufficio postale spediscono dall'Italia quando sono in ferie per diversi mesi. Non ho mai ricevuto una tale lettera, e una cosa di essa mi ha lasciato conciato: il francobollo. Si tratta di un valore di quaranta lire, che allego alla mia, sul quale sta scritto in caratteri maiuscoli: «Emigrazione italiana nel mondo» n. 21 per il mio quasi ortografico quanto davano agli emigrati un trattamento riservato in genere solo ai presidenti ed ai personaggi famosi. Non ho mai visto un po' di denaro arrivato alla conclusione che avrebbero fatto meglio a scriverci: «Trent'anni di malgoverno democratico in un solo colpo politico voluto darvi da mangiare e vi abbiamo mandato fuori di casa».

Su questi temi dobbiamo sviluppare un lavoro, e riportare un grande dibattito che deve investire i militari di leva e i quadri professionali (anche fra questi infatti si registra una certa defezione) contro della disaffezione, della inefficienza delle FF.AA. e della necessità di un nuovo modo di organizzare i partiti politici, le organizzazioni sindacali, le assemblee elettive. Le iniziative più semplici e immediate consistono in tutto il movimento democratico debbono assumersi in questo momento, a nostro parere consistono in una campagna di informazione per i militari delle nostre proposte e degli sviluppi della situazione sociale e politica del Paese, anche attraverso le iniziative di dibattito e culturale (fatte in modo che possano partecipare i militari assenti in patria). È importante che queste iniziative siano portate avanti da tutti i settori democratici e che sul Adriatico siano presenti nelle FF.AA.

Ha novant'anni, dà un'occhiata al passato

Cara Unità, gli acciacchi ci sono, e quanti! Ma credetemi, non sono affaticamenti di arrampicatori sugli ulivini gradini che portano ai novant'anni, non fosse altro per poter guardare da tanto sommità le bellezze che hanno attraversato la vita di quattro generazioni. Il panorama è vario e complesso, e le cose da ricordare sono più che a sufficienza. In questi novant'anni ho visto un'epoca che non ho mai visto prima. Ho visto un'epoca che non ho mai visto prima. Ho visto un'epoca che non ho mai visto prima.

Perché protestano i collaboratori domestici

Cara Unità, siamo un gruppo di lavoratori domestici, uomini e donne. Negli ultimi anni abbiamo subito gravi, gravissimi ingiustizie. Le nostre condizioni di vita non ci consentono di essere invitati a partecipare all'appalto concorso di cui sopra con domanda inviata all'I.A.C.P. di Forlì Viale Matteotti 44, entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul B. U. della Regione Emilia-Romagna. IL VICE PRESIDENTE (Dr. Arch. Alberto Bacchi)

Comune di TORRE S. SUSANNA (Provincia di Brindisi) AVVISO DI GARA per la costruzione e riparazione dell'impianto di riscaldamento del edificio scolastico elementare di Torre S. Susanna. Importo: L. 6.830.000. IL SINDACO aveva il pubblico e chiunque ne abbia interesse che questa amministrazione comunale intende appaltare i lavori di cui sopra con metodo di cui all'art. 1, lettera a) della legge 22/1973, n. 14. Le richieste di invito all'appalto dovranno essere indirizzate al comune entro 10 giorni dalla pubblicazione del presente avviso sul bollettino ufficiale della Regione e sul quotidiano «La Gazzetta del Mezzogiorno» e «l'Unità». IL SINDACO (Pietro Versanti)

AVVISO DI GARA

L'Istituto Autonomo Case Popolari di Forlì indirà un appalto concorso per la realizzazione di n. 21 alloggi per complessivi n. 110 vani in Comune di CESENA ai sensi della Legge 27-5-1975 n. 166 Art. 1. Ai sensi della circolare Min. LL.PP. 26-10-1964 n. 4872, l'appalto è limitato alle sole Cooperative e loro Consorzi. Le Imprese interessate possono chiedere di essere invitate a partecipare all'appalto concorso di cui sopra con domanda inviata all'I.A.C.P. di Forlì Viale Matteotti 44, entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul B. U. della Regione Emilia-Romagna. IL VICE PRESIDENTE (Dr. Arch. Alberto Bacchi)

AVVISO DI GARA

L'Istituto Autonomo Case Popolari di Forlì indirà un appalto concorso per la realizzazione di n. 21 alloggi per complessivi n. 110 vani in Comune di PREDAPPIO ai sensi della Legge 27-5-1975 n. 166 Art. 1. Le Imprese interessate possono chiedere di essere invitate a partecipare all'appalto concorso di cui sopra con domanda inviata all'I.A.C.P. di Forlì Viale Matteotti 44, entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul B. U. della Regione Emilia-Romagna. IL VICE PRESIDENTE (Dr. Arch. Alberto Bacchi)

AVVISO DI GARA

L'Istituto Autonomo Case Popolari di Forlì indirà un appalto concorso per la realizzazione di n. 20 alloggi per complessivi n. 106 vani in Comune di S. SOFIA ai sensi della Legge 27-5-1975 n. 166 Art. 1. Le Imprese interessate possono chiedere di essere invitate a partecipare all'appalto concorso di cui sopra con domanda inviata all'I.A.C.P. di Forlì Viale Matteotti 44, entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul B. U. della Regione Emilia-Romagna. IL VICE PRESIDENTE (Dr. Arch. Alberto Bacchi)

AVVISO DI GARA

L'Istituto Autonomo Case Popolari di Forlì indirà un appalto concorso per la realizzazione di n. 20 alloggi per complessivi n. 112 vani in Comune di FORLÌ ai sensi della Legge 27-5-1975 n. 166 Art. 1. Le Imprese interessate possono chiedere di essere invitate a partecipare all'appalto concorso di cui sopra con domanda inviata all'I.A.C.P. di Forlì Viale Matteotti 44, entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul B. U. della Regione Emilia-Romagna. IL VICE PRESIDENTE (Dr. Arch. Alberto Bacchi)

AVVISO DI GARA

L'Istituto Autonomo Case Popolari di Forlì indirà un appalto concorso per la realizzazione di n. 20 alloggi per complessivi n. 112 vani in Comune di FORLÌ ai sensi della Legge 27-5-1975 n. 166 Art. 1. Le Imprese interessate possono chiedere di essere invitate a partecipare all'appalto concorso di cui sopra con domanda inviata all'I.A.C.P. di Forlì Viale Matteotti 44, entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul B. U. della Regione Emilia-Romagna. IL VICE PRESIDENTE (Dr. Arch. Alberto Bacchi)

AVVISO DI GARA

L'Istituto Autonomo Case Popolari di Forlì indirà un appalto concorso per la realizzazione di n. 20 alloggi per complessivi n. 112 vani in Comune di FORLÌ ai sensi della Legge 27-5-1975 n. 166 Art. 1. Le Imprese interessate possono chiedere di essere invitate a partecipare all'appalto concorso di cui sopra con domanda inviata all'I.A.C.P. di Forlì Viale Matteotti 44, entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul B. U. della Regione Emilia-Romagna. IL VICE PRESIDENTE (Dr. Arch. Alberto Bacchi)

vacanze nei paesi dal cuore caldo italturist LEGGETE Rinascita

Pisa: presa di posizione dei sottufficiali dell'Aeronautica

PISA, 7. Prosegue anche a Pisa l'agitazione dei sottufficiali dell'Aeronautica militare. All'44. Aerobrigata trasporti medici è stata costituita una Commissione che si propone di verificare l'attuazione dei reali delle Forze Armate, nell'ambito delle rivendicazioni globali della categoria, secondo lo spirito democratico della Costituzione. La nuova Commissione — che è stata eletta durante una assemblea ed ha chiesto l'appoggio di tutte le forze politiche sociali e sindacali democratiche — critica la bozza del nuovo Regolamento di disciplina, presentata dal ministro Forlani alla Camera, e chiede il riconoscimento della rappresentatività dei sottufficiali nell'ambito delle rivendicazioni normative, economiche e sociali.

NEL N. 32 DI Rinascita da oggi nelle edicole

- * Una fase positiva editoriale di Gerardo Chiaromonte)
* I nodi della spesa pubblica e della riconversione industriale (di Ferdinando Di Giulio)
* La sete di Palermo (di Marcello Cimino)
* Il vertice di Helsinki - Adesso la verifica dei fatti (di Giuseppe Boffa)
* Una tappa per l'Europa (di Gian Carlo Pajetta)
* MSI: nuovo travestimento per tamponare la crisi (di Anicello Coppola)
* Contraddittorio bilancio delle inchieste sulle stragi (di Ilio Paolucci)
* Carli: una crisi che va oltre l'uomo (di Carlo De Vincenti e Pietro Salinari)
* Commercio estero: 40.000 miliardi hanno trovato un loro canale (di Giovanni David)
* La DC nel sud: partito di regime e clientelismo di massa (di Luigi Graziano)
* Stati Uniti: vincerà il meno debole (di Louis Saffir)
* Francia: il tempo politico delle donne (di Marcella Ferrara)
* Argentina: Montoneros alla ribalta (di José Ricardo Elíaschev)
* Il marxismo nella Germania federale: uno strappo violento con la tradizione (di Gian Enrico Rusconi)
* Quali progetti per la biennale (di Umberto Rossi)
* Dove va la sociologia (di Rita Caccamo De Luca)
* Donne alla cinepresa (di Paola Frandini)
* Cinema - Lentamente, ma i tempi maturano (di Mino Argentieri)
* Musica - Il canto popolare di Cianfrancache (di Luigi Pestalozza)
* Televisione - TV colore: purché non cambi solo l'invocatore (di Ivano Cipriani)
* Libri - Alessandro Sbordoni, Le idee di Schoenberg; Sergio Petruccioli, L'architettura e la società; Luigi De Jace, Lavoro e industria in URSS; Luigi Cancrini, Infermerie dell'ospedale psichiatrico
* Il problema del dialogo fra marxisti (di Jacopo Lombardo Radice)

BRUCIA LA BOCCA? Sulle vostre proteste usate super-polvere ORASIV

Da parte della giunta fascista

Nel Cile feroce attacco contro tutto il cinema

Una denuncia del segretario della Cineteca della Resistenza: non solo le persone ma anche gli istituti e le strutture sono oggetto della violenza repressiva

Un gran numero di cineasti cileni sono in questo momento ricercati, imprigionati e torturati. Si tratta della stragrande maggioranza di autori, attori e tecnici che avevano contribuito alla promozione del nuovo cinema cileno degli ultimi dieci anni, mentre molti di essi sono stati costretti ad andare in esilio: lo afferma Pedro Cheskel, segretario della Cineteca cilena della Resistenza, che vive a Cuba in un rapporto pubblicato nell'ultimo numero della *Rivista del cinematografo*.

Fra i detenuti c'era l'attrice Carmen Bueno (morta alcuni giorni fa) e i registi maltrattamenti subiti) e ci sono tuttora Jorge Muller Silva, ventottenne, direttore della fotografia; Massimo Gedda direttore del programma televisivo; Hugo Ramallo, tecnico del cinema d'animazione; gli attori Igor Cantillana, Marieta e Oscar Castro, Luis Arena, Enrique Narabuenza, Sonia Cordoco, Mar-

celo Roma, Pedro Arna Munoz. Fra i morti fucilati o sotto tortura, Victor Jara, direttore teatrale, musicista e cantante; Hugo Araya, cameramen TV, e Jorge Aravena, funzionario della Chile Film.

Inoltre la sorte degli istituti legati alla cultura cinematografica cilena — sempre secondo il rapporto di Pedro Cheskel — che era in pieno sviluppo nel momento del «golpe» militare del settembre 1973, è la seguente: distruzione del materiale e delle attrezzature del Dipartimento del cinema dell'Università tecnica di Stato; sequestro di tutte le attrezzature del Dipartimento della Centrale unica del laboratorio; occupazione militare della Cineteca dell'Università del Cile; occupazione militare e distruzione parziale o totale, senza alcuna discriminazione, del Chile Film (organo di Stato per la produzione e la distribuzione). Il presidente di questo organismo, Eduardo Paredes, è stato assassinato; infine persecuzione, arresto, torture e invito nei campi di concentramento dell'intero personale.

La repressione — viene rilevato infine dal segretario della Cineteca cilena della Resistenza — prosegue e aumenta di efficacia nella misura in cui essa diventa più scientifica e pianificata. Il che costituisce un consapevole tentativo per distruggere totalmente non solo il cinema, ma anche le componenti più rilevanti di tutta la cultura cilena.

Gli attori italiani ricordano Carmen Bueno

La Società degli attori italiani (SAI) ha voluto ricordare l'attrice cilena Carmen Bueno, morta nelle prigioni di Pinochet, con un comunicato, nel quale testualmente si afferma: «Carmen Bueno era un'attrice cilena. In Italia lavorava conosciuta come protagonista femminile del film *Terra promessa*, un'attrice sensibile, una giovane splendida donna, una militante impegnata a contribuire al riscatto del suo paese dalla miseria, dalla fame, dall'ignoranza. La giunta fascista capeggiata da Pinochet dopo terribili torture l'ha assassinata: il suo nome va ad aggiungersi a quello degli altri attori, degli altri militanti, di altri, tanti cittadini cileni assassinati dai generali fascisti».

La Società Attori Italiani riconosce in Carmen Bueno un esempio di modo altissimo di intendere il mestiere dell'attore non solo come mezzo di espressione individuale ma come contributo ad un processo di rinnovamento sociale e culturale. La SAI, di fronte alla recrudescenza di declino di delitti, chiama tutti i suoi iscritti, nel nome di Carmen Bueno, ad un sempre maggiore impegno civile e culturale per combattere ogni manifestazione di violenza fascista dovunque e sempre».

Cinque opere nella stagione del «Belli» a Spoleto

Dal nostro corrispondente

SPOLETO, 7

Nella seconda metà del mese di settembre (le date precise non sono state ancora comunicate) si svolgerà a Spoleto la tradizionale stagione del Teatro lirico sperimentale «A. Belli», giunta quest'anno alla sua ventunesima edizione.

Saranno in programma cinque opere e precisamente: *Bohème* di Giacomo Puccini, *L'elisir d'amore* di Gaetano Donizetti, *La serva padrona* di Giovanni Paisiello, *Il maestro di musica* di Giovanni Battista Pergolesi e *Bastiana e Bastiano* di Wolfgang Amadeus Mozart.

Le opere di Puccini e di Donizetti saranno rappresentate al Teatro Nuovo, le altre al Teatro Carlo Mellini e questa sarà la novità della stagione che dovrebbe dare il via ad una sezione dello Sperimentale dedicata alle «opere» classiche secondo la proposta e gli intendimenti innovatori del direttore artistico della istituzione, maestro Carlo Frangini, miranti ad allargare la sperimentazione a tutte le componenti dello spettacolo lirico, dalle voci come è stato finora, alla direzione d'orchestra, dalla regia alla recitazione, dalla scenografia alla danza.

Per questo il Teatro Sperimentale si è dato un nuovo statuto che deve essere sottoposto alle decisioni degli Enti pubblici partecipanti alla istituzione certamente benemerita nei suoi circa trent'anni di attività nel campo della formazione di voci nuove per la lirica.

g. f.

Intense giornate al XXVIII Festival

A Locarno dal Nordamerica due film di matrice europea

«Ciò che ho ricevuto» della statunitense Karen Arthur e «Il vestito di lutto» del canadese Leonard Yakir si sono affermate come opere di buon rilievo - Calorosa accoglienza a Maselli, che ha presentato il suo «Sospetto»

Dal nostro inviato

LOCARNO, 7

Il XXVIII Festival cinematografico di Locarno ha reso omaggio l'altra sera al trentennale della Resistenza, con la proiezione del film *Il sospetto* di Francesco Maselli. Per l'occasione lo stesso autore ha presenziato alla serata salutato con calore davvero inconsueto da un pubblico folto. Il film, d'altra parte, è stato seguito con intensità e partecipe attenzione, al termine della proiezione, dopo gli unanimi e vistosi consensi degli spettatori. Maselli ha dovuto rispondere fino a notte inoltrata ai molti quesiti dei critici e della stampa internazionale. È stato questo un incontro per molti versi appassionato che ha dato ulteriore prova dell'interesse profondo che ha suscitato questo *sospetto*, sia per la sua alta dignità di rappresentazione.

Locarno '75, frattanto, grazie appunto alle molteplici e stimolanti proposte costituite dai film di Maselli e da quello del consacrato maestro polacco Andrzej Wajda, *La terra promessa* (già premiato a Mosca e qui appreso fuori concorso), è stato assai più interessante, per la sua alta dignità di rappresentazione.

La cineasta statunitense Karen Arthur, non a caso già sperimentata frequentatrice del mondo teatrale (ha insegnato tra l'altro anche *Il balcone* di Genès), e il canadese Leonard Yakir, che scava a fondo nella cultura ebraica di ascendenza mitteleuropea, mettono in campo infatti nelle loro rispettive opere problemi e personaggi di complessa e tormentata intensità, tanto da far pensare, per dirla con Antonin Artaud, ad una sorta di «cinema della crudeltà».

In *Ciò che ho ricevuto* l'impianto e la struttura di tipo teatrale affiorano palesemente anche dallo sviluppo narrativo: una signora borghese — interpretata con sbalorditiva bravura dall'attrice Joan Hotchkis — rivive dinanzi alla macchina da presa una giornata della sua esistenza: gesti e parole abituali, avvenimenti mediocri, meschine responsabilità e una nevrosi domestica che tutto assorbe e tutto annulla in una fuga lenta ma inarrestabile verso l'autoannientamento. Così Bessie e Hapgood — questo il nome della protagonista — rivivita impietosa e animata da un irrazionale cupo dissolvi le «stazioni» della propria marcia attraverso le frustrazioni, la banalità, il conformismo e l'ipocrisia di cui è intrisa la vita quotidiana di una tipica donna americana della classe borghese medio-alta, bianca, anglosassone e protestante. Il momento più acutamente lacerante di questo disincantato «diario in pubblico» diviene significativamente, con progressione drammatica calibratissima, quello nel quale Bessie, devastata da un dolore cupo che non sa dire e non sa capire, si scatenava vomitando tutta la feroce intolleranza che ha nutrito da sempre la sua esistenza. *Ciò che ho ricevuto* assume così il valore emblematico di una confessione automatica, un grido straziante di denuncia dell'angoscioso squallore che si cela dietro la proclamata quanto fatta vetrice di valore ottimismo borghese tipico della società statunitense.

Karen Arthur ha dato corpo con questo suo film ad una prova di grande e matura acutezza psicologica, che certamente la colloca tra i cineasti delle ultime leve più originali e più promettenti.

Nel film canadese di Leonard Yakir *Il vestito di lutto* il racconto si dispiega, invece, più sui toni smorzati e dimessi che non sulla rappresentazione tutta aperta, ma il nucleo narrativo si indovina fin dalle prime battute di particolare intensità drammatica. È la tragedia che cresce giorno per giorno in un microcosmo anima-

to da alcune figure visualizzate e quasi al ricalco da certi romanzi di Saul Bellow (*L'uomo in bianco*, *Il pianeta di Mr. Sammler*, *Herzog* ecc.) e che, nella loro aliena «ebraicità», naufragano inarrestabilmente verso la solitudine e la morte.

Un giovane musicista, diviso tra due donne e oppresso da una madre possessiva, approda in un laboratorio in viau abitato soltanto da un vecchio sarto che sopravvive al mondo e a se stesso abbarbicandosi disperatamente alla ortodossia e alle tradizioni della propria religione. La speranza dello stesso giovane è quella di spogliarsi, proprio in quel luogo appartato, di tutte le tutele che gli amareggiano l'esistenza, ma sarà proprio il che, alla morte del vecchio sarto, tutta la ragmatela di miti e riti, di abitudini e di convenzioni gli riomberà addosso riserrandolo in un purgatorio quotidiano.

Leonard Yakir padroneggia con maestria e delicatezza questa vischiosa materia e con questo suo *vestito di lutto* disegna un universo quasi alieno dove presenze, gesti e parole assumono il peso e lo spessore, oltre che della storia, della poesia di grande respiro. È il mondo ebraico che affiora in tutte le sue componenti fondamentali e che a duro confronto con la realtà sembra da un momento all'altro sbriciolarsi.

Il vestito di lutto, comunque, non indugie minimamente alla nostalgia o all'apologia, ma è piuttosto un ripensamento civile, solido e sincero fino allo stolecismo di un momento, di una stagione, di una vita.

Sauro Borelli

Cinema Thriller

La «piccola Frida» è una graziosa fanciulla muta che tutti vezzeggiano perché ispira tenerezza: la coccolano i genitori, i vicini, i parenti più lontani, e persino un «estraneo», Tony, che si finge innamorato di lei e la porta a spasso nella Stoccolma by night per poi attirarla nella sua alcova. Qui la ragazza troverà una mirabile sorpresa: sarà imbottita di droghe, obbligata a firmare una lettera d'addio al papà e alla mamma, e dovrà infine militare assiduamente in un bordello frequentato da clienti dai gusti particolari. Dapprima ribelle, sarà addomesticata da Tony in modo alquanto brutale (le cava un occhio) e si vedrà costretta a far buon viso alla sorte di orba, prostituta e tossicomane. Nel frattempo, i suoi «vecchi» si suicidano per il dolore causato dalla missiva. Imparerà l'uso delle armi, il karaté e altre forme d'offesa per lanciarsi quindi a capo-

le prime

fitto nel bagno di sangue male.

Tragico sotto ogni aspetto, questo Thriller svedese diretto con insulti preziosismi formali dal regista d'origine polacca Alex Fridolin vorrebbe inserirsi con foga grossolana nel filone «quistuzero» ovunque molto in voga. L'autore ammalia però con sinistralità il bagaglio problematico della Scandinavia moralista e perbenista ormai clandestina (la retorica del focolare domestico, descritto come unica sorgente di armonia e comprensione, l'appello contro la permessa vita e lo spauracchio della droga) alla violenza generica al cittadino inerme, e confezionando così un becerò ossessivo dramma del'inquietudine. Christina Lindberg e Heinz Hopf sono le principali fiere sullo schermo.

Un ospite gradito... per mia moglie

Commerciale ricco e fortunato, Charles Dreyer eredita alla morte del fratello povero in canna il giovane Frank, nipotino sofo e inopportuno, pieno di foruncoli, agitato da inquietanti turbe sessuali, dedito all'omnismo sifrenato. Il «buon» Charles, con l'aiuto di sua moglie Martha, tenterà di trasformare questo ragazzo difficile in un uomo d'affari, ma con scarso esito. Sarà invece la zia Martha a far funzionare Frank in quanto sofo, sebbene per esclusivo e personale diletto. Di qui lo scontatissimo triangolo, destinato ad alimentare la melensa *pochade*.

Dopo l'interessante *La ragazza del bagno pubblico*, il regista polacco Jerzy Skolimowski è ricaduto nuovamente in una vortagine con questo pedestre adattamento cinematografico di un racconto di Vladimir Nabokov, realizzato con il pollice sinistro, per di più anchilosato. L'autore del *Vergine*, un tempo considerato tra i più solidi promotori del giovane cinema europeo cresciuto alla vigilia del '68 sembra oggi (per modo di dire) il film è del '74) annaspere a causa

del suo, schizofrenico, testocoda, colpito ancora una volta dal morbo della confusione, così come lo fu al suo arrivo in Italia, quando conobbe l'ambizioso e scaturito *Le avventure di Grand*. Con un cast di attempted prestigio David N'ven e Gina Lollobrigida sono i conuzi. Dreyer, John Moulder Brown riesce ad essere un bamboccione lezioso anche nei panni di Frank — stavolta è capace di peggio: ha perso anche le sue virtù prettamente tecniche e sembra ormai l'impostura di se stesso.

Un affare di cuore

La polonmelle a Carol ha lasciato un brutto ricordo: l'impedimento all'uso delle gambe non ha fatto di lei un relitto umano, tranne rare parentesi di svago, la ragazza riprende ad ammalarsi, strarsi una vita propria lontana dall'apprensione dei genitori; si guadagna da vivere cantando e componendo tristi ballate, trova persino la forza di badare alle faccende di casa. Le maniano, invero, passioni e sentimenti, ma la sua condizione non può non pregiudicare simili approcci, almeno fino a quando non passerà di aver individuato in Mark, corteggiatore premuroso e impomatato, l'uomo della sua vita. Non tarderà però a disilludersi, constatando che il «buon samaritano» è ben meschino soggetto, non esente da squallide prevenzioni. Carol tenterà quindi più volte di togliersi la vita prima di ricostruirsi il gusto.

Diretto in posizione orizzontale da Gilbert Cates, *Un affare di cuore* non è soltanto un film fatto, ma è, sembra uno scherzo di cattivo gusto. Il debole conflitto tra «mentalità» nullaltro è che un paravento trasparente per le ottuse schermaglie tra i due protagonisti, intrise di piagnucola retorica. È un peccato rivivere dopo tanto tempo Natalie Wood in un simile frangente di Robert Wagner ne avremmo fatto volentieri a meno.

d. g.

RAI U oggi vedremo

INCONTRI 1975 (1^o, ore 20,40)

Prosegue stasera la rubrica curata da Giuseppe Giacovazzo che esamina, di volta in volta, un personaggio noto presentato ai telespettatori nei suoi aspetti meno «pubblici» e «ufficiali». È di turno oggi il «romanzo» della vita privata di uno fra i più popolari rappresentanti della cultura italiana. Si tratta di un cineasta, scrittore, giornalista: Mario Soldati.

MARIA TUDOR (2^o, ore 21)

Con l'immagine di una donna costretta a portare con dignità una corona per nascondere le profonde ferite di una anima lacerata dalla violenza d'una guerra, il secondo episodio oggi *Maria Tudor*, il film che Abel Gance ha tratto dall'omonimo dramma di Victor Hugo. Tra gli interpreti, troviamo ancora Françoise Christophe, Colette Bergé, Michel de Ré, Marc Cassot, Gabriel Jabbour.

ADESSO MUSICA (1^o, ore 21,45)

La rubrica curata da Adriano Mazzeotti e presentata da Vanna Brosio e Nino Fuscarelli propone oggi, come al solito, mille personaggi musicali di varie estrazioni e tendenze, accomunati alla rinfusa nei brani filmati e nelle esibizioni «dal vivo» in studio: tra di essi, Gigliola Cinquetti, Marcella Franko Vanni, Tony Cucchiara, Giulietta Sacco, Filippo Trecca, Ricky Belloni e i complessi Il Voio, i Cugini di Campagna, i Four Season, Nuovo sistema.

programmi

TV nazionale

20,00 Telegiornale
20,40 Incontri 1975 «Un'ora con Mario Soldati»
21,45 Adesso musica
22,45 Telegiornale

TV secondo

20,30 Telegiornale
21,00 Maria Tudor
22,30 Sport

Radio 1^o

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 17, 19, 23; 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,25: Secondo me; 7,45: Strumenti in libertà; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Vol ad io; 11,10: Il meglio del meglio; 12,10: Quarto programma; 13,20: Una commedia in tre atti; 14,10: Piccolo caffè; 14,20: T. Bernardi; 14,05: Piero e soci; 14,40: Tristano e Isotta (10); 15: Per voi giovani; 16: Il circolo; 17,05: Fiftiesimo; 17,40: Musica in 19,20: Le nuove canzoni italiane; 20: Strettamente strumentale; 20,20: I concerti di Torino, direttore: A. Ronovich; 21,20: Andata e ritorno; 21,55: Un'armonica per T. Thielemans.

Radio 2^o

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 10,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,0; 6: Il mattino; 7,30: Buon viaggio; 7,40: Buon giorno; 8,40: Come e perché; 8,55: Galleria del melodramma; 9,30: Il fiore n. 15 (10); 9,50: Canzoni per tutti; 10,24: Una piacca al

giorno; 10,35: Tutti insieme, d'estate; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,20: Concerto di musica italiana; 14,40: Carrai; 17,35: Alto gradimento - Un quartetto e tanta musica; 18,25: Dico che all'aria aperta; 19,55: Super-soni; 21,19: Due brave persone; 21,29: Posso; 22,30: L'uomo della notte.

Radio 3^o

ORE 8,30: Salotto musicale; 9: Benvenuto in Italia; 9,30: Concerto di apertura; 10,30: La settimana delle scuole strumentali tedesche del '700; 11,40: Concerto da camera; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: A. Toscanini; riscossionismo; 15,30: Il disco in vetrina; 16: Le stagioni della musica; 16,30: Avanguardia; 17,10: L'arte della variazione; 17,40: F. Haydn e P. Mendelssohn; Bartholdy; 18,15: Concerto dell'era; 20,15: Euroclash; 21: Giornale del Terzo; 21,30: Orsa minore; 22,10: Suona L. Mammutov; 18,25: Parlamo di spettacolo.



GRUPPO MONTEDISON

STANDA

da domani a mercoledì 20 agosto, una grande manifestazione di vendita

casa 10%

di sconto su tutti i reparti

Piatti, pentole, stoviglie, bicchieri, elettricità, piccoli elettrodomestici, sanitari, pulizia, mobili, lampadari... mille idee risparmio per la tua casa, per farla più bella ed accogliente.

Non sprecare l'estate, compra alla Standa

L'assemblea si riunisce stamane in Campidoglio

Convocato il consiglio regionale in una situazione d'incertezza

Nell'incontro di ieri tra PCI, PSI, PRI, DC e PSDI è stata rilevata l'esigenza di un ulteriore approfondimento sui problemi connessi alla formazione della giunta — Probabile un rinvio della seduta odierna

Il consiglio regionale è convocato per questa mattina in Campidoglio in una situazione di incertezza. All'ordine del giorno — come è noto — è la elezione del presidente e dei componenti la giunta.

Un chiarimento delle linee sulle quali intendono muoversi le diverse forze politiche per dare, a due mesi dal voto del 15 giugno, un governo alla Regione si attendeva dall'incontro che si è tenuto ieri tra il PCI, il PSI, il PRI, la DC e il PSDI, nel corso del quale i cinque partiti avrebbero dovuto sviluppare il dibattito sul programma già avviato nei giorni scorsi. Nella riunione, però, non si è potuto passare al confronto su tali questioni perché, in apertura, i rappresentanti della DC hanno proposto un aggiornamento.

Gli altri partiti hanno concordato sulla richiesta democristiana. Si rilevava, infatti, che nonostante i processi negativi sviluppati in questi giorni, non esistono ancora « le condizioni politiche, programmatiche e organizzative » per la formazione di una maggioranza che rappresenti un reale rinnovamento del quadro politico di Roma e del Lazio. Da qui, appunto, la richiesta avanzata dalla DC per un rinvio, cui anche gli altri partiti hanno consentito, ritenendo necessario, allo stato dei fatti, un ulteriore approfondimento dei problemi connessi alla costituzione della giunta.

Appare quindi probabile che si debba andare ad un rinvio della seduta odierna del consiglio regionale, per permettere alle forze politiche della maggioranza che deve esprimere la giunta un approfondimento delle questioni legate agli organi di governo della Regione.

Il PCI, dal canto suo, nel corso dell'incontro, ha sottolineato che occorre certo tener conto della natura nuova e difficile dei processi aperti per tutte le forze politiche dal voto del 15 giugno, ma, al tempo stesso, va assolutamente tenuto presente che esistono nel Lazio problemi molto urgenti da affrontare, il che comporta la necessità di serrare i tempi per definire le questioni relative alla giunta.

Il nostro partito ha già manifestato — ciò è ampiamente noto — la sua disponibilità ad affrontare una discussione seria sul programma e ad offrire il suo contributo all'approfondimento dei temi che ne sono al centro perché in consiglio regionale si potesse approvare con un vasto consenso un programma di reale e profondo rinnovamento.

Di questo rinnovamento hanno bisogno le popolazioni di Roma e del Lazio. A tutti è nota l'ampiezza e la gravità dei problemi che il nuovo governo regionale sarà chiamato ad affrontare e risolvere: essi riguardano in primo luogo la moralizzazione della vita pubblica, la questione dell'occupazione e del lavoro e quella dei servizi sociali e della cultura.

Su questi temi il nostro partito ha avanzato proposte programmatiche articolate e ben definite, sulle quali ha chiamato al confronto le altre forze politiche democratiche. Proposte che vanno nel senso dell'affermazione di un nuovo modo di governare che elimini il clientelismo e i criteri discrezionali e « assessoriali » nella gestione della cosa pubblica, nel quadro di una rigorosa programmazione e dello sviluppo più ampio della partecipazione popolare che realizza appieno il decentramento ai Comuni e agli enti locali, che instauri un costume nuovo nelle assunzioni, respinga il criterio delle « lottizzazioni » negli enti regionali, realizzi un metodo diverso dal passato nel funzionamento degli uffici e nella gestione degli assessorati.

Riguardo al modo per superare la crisi economica nella regione, le proposte programmatiche del PCI indicano la necessità di un piano straordinario per l'edilizia e una serie di interventi prioritari per l'agricoltura, in un ambito generale che veda interventi seriamente programmati e coordinati, nel quadro di un piano di sviluppo regionale che sia la cornice generale entro la quale essi si inseriscano.

Per quanto riguarda i servizi, i comunisti indicano come campi prioritari nei quali l'amministrazione regionale dovrà intervenire, quello dei trasporti (va messo subito in condizione di funzionare il consorzio regionale), della sanità (vanno istituite le unità

sanitarie locali, applicando la legge già votata dal precedente consiglio regionale, va approvato il piano sanitario e assistenziale, va riordinata la rete ospedaliera, con il superamento del Pio Istituto di S. Spirito ed OORR).

Per i problemi della cultura i comunisti sostengono la necessità di unificare gli interventi in un unico assessorato, di mettere in atto un coerente programma di promozione della vita e delle istituzioni culturali basato sul decentramento, una politica della informazione che, per quanto riguarda la TV via cavo, sia fondata sulla autorizzazione di iniziative non speculative che non intacchino il monopolio pubblico, la creazione di una rete di biblioteche comunali e circoscrizionali, e di centri aperti a tutti i cittadini.

E' su questi temi che si deve sviluppare il confronto, che si debbono realizzare le intese e le convergenze possibili e necessarie, per risolvere i problemi dei lavoratori e di tutti i cittadini.

Il CONI cede ai privati i campi da tennis del Foro Italico

La direzione del CONI, in accordo con i dirigenti della ex-Gli, sta cercando di far passare la gestione dello stadio del tennis al Foro Italico alla società privata S.S. Luigi Orsini. Le manovre dell'ente sono state denunciate dai lavoratori della cellula del PCI e del nucleo azionario socialista del CONI, in un volantino distribuito tra i cittadini.

Il mezzo tecnico escortato dalente, consisteva nel trasportare lo stadio dal comprensorio del Foro Italico.

La manovra elude gli impegni assunti dal CONI per il decentramento e l'adattamento degli impianti al Comune e alle Circoscrizioni, e agevola invece gli interessi del privato, perché la nuova gestione sarà imposta al principio del massimo profitto.



Soprattutto nelle ore più calde la città è semivuota. Nella foto: corso Vittorio Veneto

Accettato dal pretore, senza ascoltare gli interessati, il ricorso della SIT Siemens per ostacolare uno sciopero

Sentenza-lampo contro 40 lavoratori

Il magistrato ha liquidato il giudizio in un solo giorno, accogliendo la tesi dell'azienda — I dipendenti non sono stati neppure informati del procedimento — Un avvocato della Federazione dei metalmeccanici: « Un episodio di una gravità sconcertante »

In solidarietà con i braccianti

I bancari denunciano l'uso clientelare del credito agricolo

Una delegazione di braccianti, contadini e bancari si recherà stamattina al consiglio regionale per protestare contro l'erogazione di mutui a cinque proprietari terrieri per l'acquisto di terreni nei pressi di Genazzano, il passaggio di proprietà comporterebbe anche il licenziamento di 19 braccianti.

Il terreno, un vigneto di 62 ettari era stato chiesto dalla cooperativa di Genazzano, ma a suo tempo l'assessore regionale all'agricoltura Di Bartolomei aveva negato i fondi, affermando che non c'erano soldi.

Soio qualche giorno più tardi, però, venivano concessi mutui per 165 milioni, cinque privati per il 105 del medesimo appezzamento di terra.

La pratica è stata evasa nel giro di qualche giorno, con una rapidità davvero inconsueta e la cassa di Risparmio ha già avviato i prelievi per 165 milioni di mutui, che verrà restituito in trent'anni a un tasso di interesse del 3 per cento. L'altro aspetto estremamente grave della vicenda è che la delibera dell'assessore all'agricoltura è stata firmata il 18 giugno, all'indomani delle elezioni e quando si attendeva ancora il rinnovo degli organismi statutariali della Regione.

La Federazione dei lavoratori bancari denuncia il ruolo svolto dal sistema creditizio e il metodo clientelare finora usato dagli organi pubblici, sottolinea « l'inosservanza della legge » che ha consentito la facilità con cui Gino Scarsabotti, uno dei quattro beneficiari, ha accesso al credito agrario agevolato, avendo ottenuto, pochi giorni orsono un altro grosso finanziamento (83 milioni) sempre a tasso agevolato, dal consorzio per il credito agrario

Minacciavano i negozianti della zona

Arrestati dieci giovani del « racket » della protezione al Tufello

Per sei mesi hanno rubato, minacciato, si sono fatti pagare salate « tangenti » dai commercianti della zona: da ieri però il « racket » del Tufello ha cessato di esistere. I dieci componenti della banda — tutti giovanissimi — sono finiti in carcere. Si tratta di Antonio Sanforzetto 25 anni, Giovanni Di Stefano 17 anni, Renato Marzella 19 anni, Alvaro Matoni 18 anni, Pietro Petrone 19 anni, Riccardo Tarquini 17 anni, Giulio Gonzara 18 anni, Antonio Jacevoli 20 anni, Fabrizio Minicini 18 anni, e Mario Gugliotta di 18 anni. Sono stati tutti arrestati dai carabinieri fra la notte di mercoledì e ieri mattina, dietro mandato di cattura del procuratore dott. Vecchiore, per estorsione, associazione a delinquere, furto aggravato e danneggiamenti.

Il « racket » ha cominciato ad agire quasi un anno fa: all'inizio i dieci giovani lavoravano nei negozi di Tufello, Vainelina e Nuovo Salarino, « servendosi da soli », uscendone, naturalmente senza pagare. Poi iniziarono a minacciare i commercianti della zona, chiedendo tangenti per la protezione. Coloro che non si sono sottomessi al ricatto si sono visti rompere le vetrine degli esercizi a colpi di pistola, o danneggiare le auto.

Un negoziante poi, sarebbe stato più volte minacciato di morte: la banda gli avrebbe addirittura assicurato che se si fosse rifiutato di pagare, avrebbe tagliato a pezzi il suo cadavere e lo avrebbe inviato alla moglie.

Esistenza di un « racket » nella zona era da tempo nota ai carabinieri, che sono entrati in azione quando, finalmente, alcuni rivenditori si sono decisi a presentare denuncia.

Con una rapidità davvero unica nella storia dei processi di lavoro (ma anche di quelli d'altra specie) il pretore Dante Mannucci ha emesso una sentenza contro lo sciopero dei lavoratori della SIT Siemens. Per avere una idea della speditezza con cui il magistrato si è affrettato ad accogliere in pieno le argomentazioni della direzione d'azienda, basta pensare che è passata soltanto qualche ora tra la presentazione del ricorso e l'ammissione della sentenza, che è stata pronunciata senza neppure ascoltare i lavoratori interessati.

La vicenda, che ha dell'incredibile soprattutto se si pensa ai ritardi di anni con i quali si discutono i processi dei lavoratori, comincia quando il sito Siemens nell'azienda a partecipazione statale del settore telefonico, decide di ricorrere all'intimidazione per rompere lo sciopero degli operai del sito Siemens nell'azienda a partecipazione statale del settore telefonico, decide di ricorrere all'intimidazione per rompere lo sciopero degli operai del sito Siemens nell'azienda a partecipazione statale del settore telefonico.

Il pretore, non appena ricevuto il ricorso, emette la sentenza ordinando ai lavoratori di tornare al lavoro entro un giorno o due, ed eventualmente il pretore ha ritenuto che gli interessi della SIT Siemens erano così importanti da non poter attendere qualche ora.

Così i dipendenti della fabbrica metalmeccanica, una mattina, hanno visto questa sentenza senza neppure aver mai saputo che la direzione aveva presentato un ricorso. Il contenuto della sentenza, che impedisce ai lavoratori di esercitare un loro diritto, è incredibile: « non sono stati neppure convocati né i lavoratori né i sindacati, è di difficile comprensione e non è possibile emettere una sentenza senza ascoltare le parti in causa violando così il principio del contraddittorio ».

« Il fatto che non siano stati neppure convocati né i lavoratori né i sindacati, è di difficile comprensione e non è possibile emettere una sentenza senza ascoltare le parti in causa violando così il principio del contraddittorio ».

« E' per questo — prosegue l'avvocato Fontana — che il movimento sindacale e democratico non può limitarsi alla denuncia di questi comportamenti, ma si impegna a rendere nota la più ampia e tempestiva mobilitazione per difendere i diritti sanciti dalla Costituzione ».

Il ricorso è stato depositato presso il pretore di Roma, il quale, dopo averne ricevuto notizia, ha emesso la sentenza senza neppure ascoltare le parti in causa violando così il principio del contraddittorio.

« E' evidente a chiunque che nel caso in questione non esisteva affatto alcuna necessità di porre rimedio a un danno ».

« E' evidente a chiunque che nel caso in questione non esisteva affatto alcuna necessità di porre rimedio a un danno ».

ben oltre i fatti particolari dai quali ha preso pretesto: esso si inquadra, da un lato, in una strategia padronale che sin da ora costruisce un suo « autunno caldo » a spese dei lavoratori, dall'altro evidenzia drammaticamente una situazione di crisi della giustizia ».

Non occorre certo ricordare il tempo che i lavoratori devono attendere per veder accolta o respinto un ricorso per rappresentanza sindacale, per licenziamento, per infortunio sul lavoro; in questo periodo, ad esempio, malgrado la riforma del processo del lavoro preveda un massimo di 60 giorni tra la presentazione della denuncia e la fissazione della prima udienza, i processi vengono fatti slittare al 70 e 80 per cento di pratica si accumulano negli scaffali del palazzo di giustizia.

« E' per questo — prosegue l'avvocato Fontana — che il movimento sindacale e democratico non può limitarsi alla denuncia di questi comportamenti, ma si impegna a rendere nota la più ampia e tempestiva mobilitazione per difendere i diritti sanciti dalla Costituzione ».

Il ricorso è stato depositato presso il pretore di Roma, il quale, dopo averne ricevuto notizia, ha emesso la sentenza senza neppure ascoltare le parti in causa violando così il principio del contraddittorio.

« E' per questo — prosegue l'avvocato Fontana — che il movimento sindacale e democratico non può limitarsi alla denuncia di questi comportamenti, ma si impegna a rendere nota la più ampia e tempestiva mobilitazione per difendere i diritti sanciti dalla Costituzione ».

Il ricorso è stato depositato presso il pretore di Roma, il quale, dopo averne ricevuto notizia, ha emesso la sentenza senza neppure ascoltare le parti in causa violando così il principio del contraddittorio.

« E' per questo — prosegue l'avvocato Fontana — che il movimento sindacale e democratico non può limitarsi alla denuncia di questi comportamenti, ma si impegna a rendere nota la più ampia e tempestiva mobilitazione per difendere i diritti sanciti dalla Costituzione ».

Il ricorso è stato depositato presso il pretore di Roma, il quale, dopo averne ricevuto notizia, ha emesso la sentenza senza neppure ascoltare le parti in causa violando così il principio del contraddittorio.

« E' per questo — prosegue l'avvocato Fontana — che il movimento sindacale e democratico non può limitarsi alla denuncia di questi comportamenti, ma si impegna a rendere nota la più ampia e tempestiva mobilitazione per difendere i diritti sanciti dalla Costituzione ».

Il ricorso è stato depositato presso il pretore di Roma, il quale, dopo averne ricevuto notizia, ha emesso la sentenza senza neppure ascoltare le parti in causa violando così il principio del contraddittorio.

Il Comune non restituirà il miliardo e mezzo ai Torlonia

La giunta capitolina non restituirà ai Torlonia la somma di un miliardo e mezzo che il principe e la moglie hanno versato per l'imposta di famiglia. La decisione è stata presa ieri durante la riunione della giunta. L'assessore Corazzi, che ha tenuto la relazione, ha motivato il provvedimento ricordando che il Comune ha già presentato ricorso presso la giunta provinciale amministrativa affinché sia riesaminata tutta la questione.

L'incredibile e sconcertante decisione della commissione centrale imposte dirette, che imponeva al Comune la restituzione alla famiglia Torlonia, era rimasta nascosta per ben sette mesi, ed è venuta alla luce soltanto grazie all'interrogazione del consigliere capitolino comunista Piero Della Seta. Solamente dopo la denuncia del PCI l'Amministrazione capitolina si è decisa a presentare ricorso e ieri a stabilire di non restituire la somma alle casse della principessa famiglia.

m. pa.

Il 50% degli esercizi ha chiuso per ferie

Una « mappa » di negozi e servizi per il Ferragosto in città

Aperte 350 tabaccherie su 1.400 - Il 60% delle macellerie non abbasserà le serrande - Più difficile la situazione per bar, ristoranti e tavole calde

Malgrado il caldo canicolare e la grande ondata dell'esodo dei giorni scorsi, quando centinaia di migliaia di romani si sono allontanati dalla città diretti nei posti di villeggiatura, il traffico per le strade è rimasto abbastanza intenso. Un segno in più (in mancanza di dati ufficiali) del fatto che quest'anno sono stati di meno i romani che hanno potuto lasciare il capitale e godere di un periodo di vacanza al mare o ai monti. Queste centinaia di migliaia di persone si trovano a dover affrontare una città dove, anche la difficoltà di disegni del vivere in città mentre i negozi e i servizi pubblici vanno chiudendo uno dopo l'altro per ferie.

Per i negozi, e in maniera particolare per quelli dove vengono venduti i generi di prima necessità, come gli esercizi alimentari, i bar, i ristoranti, non esiste infatti nessuna norma che imponga la chiusura durante il periodo estivo. Il problema così si ripresenta ogni anno con grave danno e disagio del cittadino. Per il Comune, e dall'altra, degli stessi commercianti che non hanno ferie garantite e che per poter andare qualche giorno in vacanza rischiano di perdere la loro clientela. Quest'anno sembra che qualcosa si stia muovendo per dare una soluzione al problema anche se mancano del tutto iniziative da parte di quegli organismi (come il Comune e la Regione) che potrebbero dare disposizioni chiare e definitive.

Sta infatti venendo fuori, per prima cosa, una sommaria mappa degli esercizi che rimarranno in funzione anche a cavallo delle giornate « calde » di Ferragosto, una mappa che però appare ancora imprecisa. Si sa, ad esempio, che dei 1400 tabaccai, circa il 350 non abbasserà le serrande. Più alta invece è la percentuale delle macellerie che resteranno aperte, almeno il sessanta per cento.

Per la frutta i problemi non saranno poi molti. Sarà possibile trovare aperti gran parte dei banchi dei mercatini di frutta a prezzi « caldi » di Ferragosto, una mappa che però appare ancora imprecisa. Si sa, ad esempio, che dei 1400 tabaccai, circa il 350 non abbasserà le serrande. Più alta invece è la percentuale delle macellerie che resteranno aperte, almeno il sessanta per cento.

Per la frutta i problemi non saranno poi molti. Sarà possibile trovare aperti gran parte dei banchi dei mercatini di frutta a prezzi « caldi » di Ferragosto, una mappa che però appare ancora imprecisa. Si sa, ad esempio, che dei 1400 tabaccai, circa il 350 non abbasserà le serrande. Più alta invece è la percentuale delle macellerie che resteranno aperte, almeno il sessanta per cento.

Per Ferragosto, come ogni anno, è stata varata una speciale disciplina degli orari. GIOVEDÌ 14, per il settore alimentare l'apertura sarà dalle 8 alle 13,33 e dalle 17,30 alle 20; i mercati rionali osserveranno l'apertura interrotta per tutta la giornata; per il settore merci varie aperture dalle 9 alle 13 e dalle 16,30 alle 20; per il settore alimentare l'apertura sarà dalle 8 alle 13,33 e dalle 16,30 alle 20. VENERDÌ 15: chiusura totale di tutti i settori.

Per Ferragosto, come ogni anno, è stata varata una speciale disciplina degli orari. GIOVEDÌ 14, per il settore alimentare l'apertura sarà dalle 8 alle 13,33 e dalle 17,30 alle 20; i mercati rionali osserveranno l'apertura interrotta per tutta la giornata; per il settore merci varie aperture dalle 9 alle 13 e dalle 16,30 alle 20; per il settore alimentare l'apertura sarà dalle 8 alle 13,33 e dalle 16,30 alle 20. VENERDÌ 15: chiusura totale di tutti i settori.

Per Ferragosto, come ogni anno, è stata varata una speciale disciplina degli orari. GIOVEDÌ 14, per il settore alimentare l'apertura sarà dalle 8 alle 13,33 e dalle 17,30 alle 20; i mercati rionali osserveranno l'apertura interrotta per tutta la giornata; per il settore merci varie aperture dalle 9 alle 13 e dalle 16,30 alle 20; per il settore alimentare l'apertura sarà dalle 8 alle 13,33 e dalle 16,30 alle 20. VENERDÌ 15: chiusura totale di tutti i settori.

Per Ferragosto, come ogni anno, è stata varata una speciale disciplina degli orari. GIOVEDÌ 14, per il settore alimentare l'apertura sarà dalle 8 alle 13,33 e dalle 17,30 alle 20; i mercati rionali osserveranno l'apertura interrotta per tutta la giornata; per il settore merci varie aperture dalle 9 alle 13 e dalle 16,30 alle 20; per il settore alimentare l'apertura sarà dalle 8 alle 13,33 e dalle 16,30 alle 20. VENERDÌ 15: chiusura totale di tutti i settori.

Per Ferragosto, come ogni anno, è stata varata una speciale disciplina degli orari. GIOVEDÌ 14, per il settore alimentare l'apertura sarà dalle 8 alle 13,33 e dalle 17,30 alle 20; i mercati rionali osserveranno l'apertura interrotta per tutta la giornata; per il settore merci varie aperture dalle 9 alle 13 e dalle 16,30 alle 20; per il settore alimentare l'apertura sarà dalle 8 alle 13,33 e dalle 16,30 alle 20. VENERDÌ 15: chiusura totale di tutti i settori.

Per Ferragosto, come ogni anno, è stata varata una speciale disciplina degli orari. GIOVEDÌ 14, per il settore alimentare l'apertura sarà dalle 8 alle 13,33 e dalle 17,30 alle 20; i mercati rionali osserveranno l'apertura interrotta per tutta la giornata; per il settore merci varie aperture dalle 9 alle 13 e dalle 16,30 alle 20; per il settore alimentare l'apertura sarà dalle 8 alle 13,33 e dalle 16,30 alle 20. VENERDÌ 15: chiusura totale di tutti i settori.

Mentre si apre la « gara di emulazione » per il tesseramento

Nuovi successi nella campagna di sottoscrizione per la stampa

Intensa è in questi giorni, nonostante l'estate, l'attività politica delle sezioni della provincia, collegata al confronto per la formazione delle giunte e alla preparazione di numerosi Festival dell'Unità. E' in questo quadro di vivace confronto e dibattito fra le forze politiche democratiche, che il comitato provinciale ha indetto una « gara di emulazione » tra le organizzazioni di partito per lo sviluppo del tesseramento e del reclutamento e per il raggiungimento dei 70.000 iscritti alla Federazione romana.

Intensa è in questi giorni, nonostante l'estate, l'attività politica delle sezioni della provincia, collegata al confronto per la formazione delle giunte e alla preparazione di numerosi Festival dell'Unità. E' in questo quadro di vivace confronto e dibattito fra le forze politiche democratiche, che il comitato provinciale ha indetto una « gara di emulazione » tra le organizzazioni di partito per lo sviluppo del tesseramento e del reclutamento e per il raggiungimento dei 70.000 iscritti alla Federazione romana.

Intensa è in questi giorni, nonostante l'estate, l'attività politica delle sezioni della provincia, collegata al confronto per la formazione delle giunte e alla preparazione di numerosi Festival dell'Unità. E' in questo quadro di vivace confronto e dibattito fra le forze politiche democratiche, che il comitato provinciale ha indetto una « gara di emulazione » tra le organizzazioni di partito per lo sviluppo del tesseramento e del reclutamento e per il raggiungimento dei 70.000 iscritti alla Federazione romana.

Intensa è in questi giorni, nonostante l'estate, l'attività politica delle sezioni della provincia, collegata al confronto per la formazione delle giunte e alla preparazione di numerosi Festival dell'Unità. E' in questo quadro di vivace confronto e dibattito fra le forze politiche democratiche, che il comitato provinciale ha indetto una « gara di emulazione » tra le organizzazioni di partito per lo sviluppo del tesseramento e del reclutamento e per il raggiungimento dei 70.000 iscritti alla Federazione romana.

Intensa è in questi giorni, nonostante l'estate, l'attività politica delle sezioni della provincia, collegata al confronto per la formazione delle giunte e alla preparazione di numerosi Festival dell'Unità. E' in questo quadro di vivace confronto e dibattito fra le forze politiche democratiche, che il comitato provinciale ha indetto una « gara di emulazione » tra le organizzazioni di partito per lo sviluppo del tesseramento e del reclutamento e per il raggiungimento dei 70.000 iscritti alla Federazione romana.

Intensa è in questi giorni, nonostante l'estate, l'attività politica delle sezioni della provincia, collegata al confronto per la formazione delle giunte e alla preparazione di numerosi Festival dell'Unità. E' in questo quadro di vivace confronto e dibattito fra le forze politiche democratiche, che il comitato provinciale ha indetto una « gara di emulazione » tra le organizzazioni di partito per lo sviluppo del tesseramento e del reclutamento e per il raggiungimento dei 70.000 iscritti alla Federazione romana.

Intensa è in questi giorni, nonostante l'estate, l'attività politica delle sezioni della provincia, collegata al confronto per la formazione delle giunte e alla preparazione di numerosi Festival dell'Unità. E' in questo quadro di vivace confronto e dibattito fra le forze politiche democratiche, che il comitato provinciale ha indetto una « gara di emulazione » tra le organizzazioni di partito per lo sviluppo del tesseramento e del reclutamento e per il raggiungimento dei 70.000 iscritti alla Federazione romana.

Intensa è in questi giorni, nonostante l'estate, l'attività politica delle sezioni della provincia, collegata al confronto per la formazione delle giunte e alla preparazione di numerosi Festival dell'Unità. E' in questo quadro di vivace confronto e dibattito fra le forze politiche democratiche, che il comitato provinciale ha indetto una « gara di emulazione » tra le organizzazioni di partito per lo sviluppo del tesseramento e del reclutamento e per il raggiungimento dei 70.000 iscritti alla Federazione romana.

Intensa è in questi giorni, nonostante l'estate, l'attività politica delle sezioni della provincia, collegata al confronto per la formazione delle giunte e alla preparazione di numerosi Festival dell'Unità. E' in questo quadro di vivace confronto e dibattito fra le forze politiche democratiche, che il comitato provinciale ha indetto una « gara di emulazione » tra le organizzazioni di partito per lo sviluppo del tesseramento e del reclutamento e per il raggiungimento dei 70.000 iscritti alla Federazione romana.

Intensa è in questi giorni, nonostante l'estate, l'attività politica delle sezioni della provincia, collegata al confronto per la formazione delle giunte e alla preparazione di numerosi Festival dell'Unità. E' in questo quadro di vivace confronto e dibattito fra le forze politiche democratiche, che il comitato provinciale ha indetto una « gara di emulazione » tra le organizzazioni di partito per lo sviluppo del tesseramento e del reclutamento e per il raggiungimento dei 70.000 iscritti alla Federazione romana.

Il rincaro dovrebbe scattare dai primi giorni di settembre

La federesercenti contraria all'aumento (+50 lire) del prezzo della «ciriola»

I panificatori sostengono di non poter tirare avanti con gli attuali costi di produzione. Si tenta di affrontare il grave problema scaricando il nuovo onere sui consumatori

Si taglia le vene e si getta dal quarto piano giovane di 22 anni

Uno studente di 22 anni, Duccio Tringali, si è ucciso gettandosi dalla finestra del suo appartamento, al quarto piano di uno stabile in via Tito Livio 95, al quartiere Trionfale. Il ragazzo, che prima di lanciarsi nel vuoto si era tagliato le vene del polso con una lametta, è morto sul colpo.

Uno studente di 22 anni, Duccio Tringali, si è ucciso gettandosi dalla finestra del suo appartamento, al quarto piano di uno stabile in via Tito Livio 95, al quartiere Trionfale. Il ragazzo, che prima di lanciarsi nel vuoto si era tagliato le vene del polso con una lametta, è morto sul colpo.

Uno studente di 22 anni, Duccio Tringali, si è ucciso gettandosi dalla finestra del suo appartamento, al quarto piano di uno stabile in via Tito Livio 95, al quartiere Trionfale. Il ragazzo, che prima di lanciarsi nel vuoto si era tagliato le vene del polso con una lametta, è morto sul colpo.

Quanto verrà a costare al consumatore un chilo di «ciriola» a partire da settembre? Come è noto, l'assemblea dei panificatori romani — che si è riunita la scorsa settimana — ha rimandato a dopo le ferie ogni decisione riguardante l'aumento di prezzo del pane calmerato (la «ciriola», appunto), nello stesso momento in cui ha imposto un aumento assai consistente di 40 lire al chilo a quello del pane a prezzo libero. Oggi un chilo di «ciriola» costa 480-490 lire, 420-430 la stessa quantità di «casiareccio». Un prezzo assolutamente proibitivo per i bilanci di troppe famiglie, già tartassate dalle raffeche di aumenti dei mesi scorsi. Un rincaro tanto più iniquo, inoltre, in quanto riguarda un genere alimentare che — è noto a tutti — per lunga parte è di natura di consumo sostitutivo, proprio per il suo basso costo, di altri consumi.

Il rischio che a settembre anche la «ciriola» segua il destino della «rosetta» e del «casiareccio» (si parla di un aumento che ne porterebbe il prezzo ad almeno 290 lire il chilo, contro le 240 attuali) è assai concreto. I panificatori, infatti, sostengono di non poter assolutamente tirare

avanti ai prezzi attuali, dati gli aumenti rilevanti, avvenuti nell'ultimo periodo, delle tariffe elettriche dell'acqua, del gas, dei trasporti, dei costi di produzione in generale e considerata — aggiunge la scarsità dei rifornimenti di farina a prezzo politico (8.000 lire a quintale, anziché 15 mila) da parte dell'AIMA. Questi argomenti vengono allungati con l'argomento «già ora» — affermano i fornai — su ogni chilogrammo di pane calmerato prodotto va messa in conto una perdita di quasi 50 lire, però è certamente inaccettabile che i disagi della categoria vengano scaricati ancora una volta sulle spalle dei consumatori. Tanto più che del ventilato aumento beneficerebbe, si tutta la categoria, ma esso verrebbe soprattutto a profitto di quel 5 o 6 per cento di industriali che coprono già più del 40 per cento della produzione di pane a Roma, e che certo non condividono le difficoltà e i disagi della maggioranza dei 70 forni della città.

La questione dell'aumento del prezzo del pane è stata affrontata in un'assemblea della Federesercenti romana, che si è tenuta mercoledì scorso alla presenza del segretario Paolo Poma e del

presidente Bartolomeo Mazzarella. In un comunicato stampa diffuso ieri, l'associazione, dopo aver riconosciuto la pesantezza dell'aumento dei costi che ha investito la produzione, «esprime le più ampie riserve circa l'indiscrezione con cui si tenta di affrontare il problema scaricando sui consumatori, particolarmente sulla larga fascia di quelli a reddito più basso, un aumento di 40 lire il chilo per il pane a prezzo libero non risolve certo il problema perché l'aumento del prezzo del pane produce sempre ad altri aumenti dei generi di prima necessità (innalzamento delle paste alimentari), contribuendo così ad un'ulteriore spinta inflazionistica che aggrava l'attuale crisi economica e ricerca condizioni per ulteriori maggiorazioni dei costi di produzione». «Pertanto — conclude il comunicato — l'assemblea della Federesercenti ha deliberato di intraprendere, subito dopo il ferragosto, tutti quei contatti che possano dar vita ad iniziative unitarie le più ampie possibili per affrontare in modo nuovo e positivo il grave problema del prezzo del pane».

La questione dell'aumento del prezzo del pane è stata affrontata in un'assemblea della Federesercenti romana, che si è tenuta mercoledì scorso alla presenza del segretario Paolo Poma e del

presidente Bartolomeo Mazzarella. In un comunicato stampa diffuso ieri, l'associazione, dopo aver riconosciuto la pesantezza dell'aumento dei costi che ha investito la produzione, «esprime le più ampie riserve circa l'indiscrezione con cui si tenta di affrontare il problema scaricando sui consumatori, particolarmente sulla larga fascia di quelli a reddito più basso, un aumento di 40 lire il chilo per il pane a prezzo libero non risolve certo il problema perché l'aumento del prezzo del pane produce sempre ad altri aumenti dei generi di prima necessità (innalzamento delle paste alimentari), contribuendo così ad un'ulteriore spinta inflazionistica che aggrava l'attuale crisi economica e ricerca condizioni per ulteriori maggiorazioni dei costi di produzione». «Pertanto — conclude il comunicato — l'assemblea della Federesercenti ha deliberato di intraprendere, subito dopo il ferragosto, tutti quei contatti che possano dar vita ad iniziative unitarie le più ampie possibili per affrontare in modo nuovo e positivo il grave problema del prezzo del pane».

La questione dell'aumento del prezzo del pane è stata affrontata in un'assemblea della Federesercenti romana, che si è tenuta mercoledì scorso alla presenza del segretario Paolo Poma e del

Con un drammatico manifesto consegnato a Ford

2300 scienziati USA criticano l'impiego dell'energia atomica

Accusano l'industria di non aver risolto i problemi della sicurezza, dell'eliminazione delle scorie radioattive e della prevenzione di furti di esplosivo nucleare. Critiche alle dichiarazioni di Schlesinger sull'uso preventivo delle armi A e H

WASHINGTON, 7. Più di duemila scienziati americani hanno inviato a Ford una petizione in cui mettono in guardia il presidente e il popolo americano dai «gravi rischi potenziali» insiti nella energia atomica. La petizione, redatta su un grande foglio giallo della grandezza di un manifesto e consegnata alla Casa Bianca, invita il presidente a rivedere drasticamente la costruzione di reattori nucleari negli Stati Uniti e a sospendere le forniture di impianti nucleari all'estero fino a quando non saranno risolti tutti i problemi riguardanti la sicurezza e la prevenzione degli incidenti.

Il documento è stato firmato da circa 2.300 medici, biologi, fisici, chimici, ingegneri e altri scienziati, tra cui otto «Premi Nobel» e quattro scienziati che ebbero un importante ruolo nella realizzazione della prima bomba atomica 30 anni fa. L'iniziativa, intervenuta appunto in occasione del trentesimo anniversario del bombardamento atomico di Hiroshima, vede riunita per la prima volta una così massiccia opposizione di scienziati ai programmi per l'utilizzazione dell'energia nucleare. «L'industria nucleare», dice il documento, «è attualmente un'attività pericolosa per l'ambiente e per i consumatori. Uno dei patrocinatori dell'iniziativa, il dottor Henry Kendall, ha commentato che ora il finanziamento per la ricerca nucleare non potrà più sostenere che non vi sia nel paese una seria opposizione scientifica al progetto».

Nel loro appello al presidente, gli scienziati sottolineano che «usata in stato di ira la fissione atomica può creare una devastazione di portata mondiale», e che «applicata pacificamente per generare energia elettrica essa crea massicce quantità di scorie radioattive che pongono gravi rischi potenziali e che non possono essere controllate soltanto da livelli eccezionali di attenzione e diligenza». Gli scienziati aggiungono che l'industria del settore ha invece mancato di esercitare la necessaria cura per garantire la sicurezza dei reattori, per l'eliminazione delle scorie radioattive e per prevenire la possibilità che i prodotti radioattivi derivati vengano sottratti da terroristi o usati per la fabbricazione di bombe da parte di altre nazioni.

Facendo sue (almeno in parte) le severe critiche al ministro della Difesa Schlesinger, fatte dal presidente della Federazione americana degli scienziati Jeremy Stone, il deputato dell'Arizona Morris K. Udall, aspirante alla candidatura democratica alla Casa Bianca, ha intanto dichia-

to che il Pentagono dovrebbe informare il Congresso delle sue opinioni sull'impiego delle armi nucleari in conflitti limitati.

Udall ha detto che l'affermazione fatta da Schlesinger il mese scorso, secondo cui gli Stati Uniti potrebbero eventualmente usare per primi le armi nucleari per bloccare un conflitto classico, «è soltanto la punta di un iceberg che indica una seria revisione della strategia nucleare americana». Per questo il deputato democratico suggerisce la creazione di «sottocommissioni strategiche» nell'ambito delle commissioni per le forze armate della Camera e del Senato. Alle sottocommissioni il ministro della Difesa dovrebbe comunicare i «piani operativi strategici integrati».

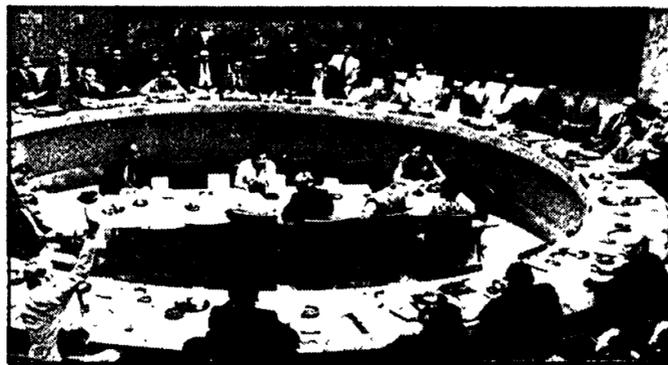
Schlesinger ha anche minacciato l'impiego delle armi atomiche in caso di conflitto in Corea, oltre ad affermare che gli americani non devono rinunciare all'idea di usare per primi la bomba atomica. Si è accusato Schlesinger di aggravare, con le sue parole, i rischi di una guerra, ed ha definito «pazzesco» l'incoraggiamento politico e psicologico all'uso e alla diffusione delle armi atomiche, le sole «a ha detto - che possono distruggere l'America stessa».

Petrolio: il Sud Vietnam per la collaborazione internazionale

SAIGON, 7. Il GRP del Sud Vietnam ha dichiarato che sono riprese l'estrazione e le prospezioni petrolifere e che, in merito, il governo rivoluzionario provvisorio è pronto ad intraprendere trattative con governi e compagnie petrolifere straniere, incluse quelle che già hanno operato in territorio vietnamita.

La dichiarazione ribadisce l'intendimento delle autorità sud-vietnamite ad allacciare relazioni economiche e tecnico-scientifiche con tutti i paesi, indipendentemente dal loro assetto sociale, purché fondato sul rispetto reciproco della indipendenza, della sovranità, dell'integrità territoriale e sulla non interferenza negli affari interni.

La dichiarazione annulla tutti gli impegni presi in questo senso dalla amministrazione Thieu.



NEW YORK, 7. La domanda di ammissione all'ONU presentata dal Sud Vietnam quasi sicuramente non sarà iscritta all'ordine dell'assemblea e causa dell'opposizione degli Stati Uniti. Il Consiglio di sicurezza (nella foto) che deve raccomandare l'ammissione di nuovi Stati è stato stenografato per il primo scontro. In due votazioni consecutive il CS ha raccomandato, con 14 voti favorevoli, e il solo astensione americana, l'ammissione del Sud Vietnam all'ONU. In una terza votazione, a proposito della Corea del sud, non è stata invece raggiunta la maggioranza richiesta. Si è arrivati quindi ad una votazione complessiva sul documento emendato e gli USA, questa volta, hanno espresso voto contrario.

ONU: gli Stati Uniti contrari all'ammissione dei due Vietnam

Il governo di Washington tenta di condizionarla all'ammissione della Corea del Sud

Nella riunione del Consiglio di sicurezza

SAIGON, 7. Il GRP del Sud Vietnam ha dichiarato che sono riprese l'estrazione e le prospezioni petrolifere e che, in merito, il governo rivoluzionario provvisorio è pronto ad intraprendere trattative con governi e compagnie petrolifere straniere, incluse quelle che già hanno operato in territorio vietnamita.

La dichiarazione ribadisce l'intendimento delle autorità sud-vietnamite ad allacciare relazioni economiche e tecnico-scientifiche con tutti i paesi, indipendentemente dal loro assetto sociale, purché fondato sul rispetto reciproco della indipendenza, della sovranità, dell'integrità territoriale e sulla non interferenza negli affari interni.

La dichiarazione annulla tutti gli impegni presi in questo senso dalla amministrazione Thieu.

ANGOLA: il FNLA compie un altro gesto di rottura

La formazione ispirata dallo Zaire, che punta allo smembramento del paese, ha deciso di sospendere la sua partecipazione al governo di transizione - Mercenario francese catturato dal Mpla

LUANDA, 7. Un portavoce militare portoghese ha annunciato oggi a Luanda un lieve miglioramento della situazione dal punto di vista degli scontri armati, ma le minacce che pesano sull'integrità dell'Angola e sulle prospettive di un suo pacifico accesso all'indipendenza restano gravissime. Da mezzogiorno, non si ha notizia di nuovi conflitti tra le forze del Movimento popolare per la liberazione dell'Angola (MPLA) e il Fronte nazionale per la liberazione dell'Angola (FNLA) e l'area di inizio del coprifuoco in vigore dal mese di maggio è stata spostata dalle 21 a mezzanotte. Il terzo governo di transizione del governo di transizione «l'Unione per la liberazione totale dell'Angola (UNITA)», che fino ad oggi si era astenuto dal partecipare allo scontro, ha minacciato tuttavia di aprire il fuoco contro le forze del MPLA se queste tenteranno di entrare a Silva Porto, nell'Angola centrale. L'UNITA ha affermato ieri che il suo leader, Jonas Savimbi, sarebbe stato oggetto di un attentato mentre si accingeva a lasciare Silva Porto in aereo alla volta dello Zambesi, e ha addossato al MPLA la responsabilità del fatto.

Ma l'avvenimento più grave delle ultime ore è la decisione del FNLA di sospendere la sua partecipazione al governo di transizione se l'alto commissario portoghese, Silva Cardoso, attualmente a Lisbona per consultazione, non tornerà immediatamente al suo posto. Diversamente dal suo predecessore Rosa Coutinho, che guardava al MPLA come all'autentico protagonista della guerra di liberazione e pertanto all'autentico interlocutore del Portogallo nella fase di passaggio all'indipendenza, Silva Cardoso ha seguito una linea di «neutralità» dinanzi allo attacco mosso al MPLA dagli altri due gruppi e ha così offerto spazio ai piani di smembramento del paese. Il FNLA considera quindi il suo ritorno come una garanzia e come un alibi, e altrettanto fa l'UNITA.

Ora, la defezione del FNLA dal «governo di transizione», introduce nella situazione un elemento di ricatto e di rottura gravido di pesanti conseguenze.

Lo stesso FNLA, d'altra parte, ha accusato il MPLA di aver violato gli accordi per i movimenti di truppe nell'angolo di Cabinda, il territorio ricco di petrolio che lo Zaire sta tentando di staccare dall'Angola per annetterlo.

BRAZZAVILLE, 7. Il comandante Iko Carrera, membro dell'Ufficio politico del MPLA, ha dichiarato oggi nel corso di un'affollata conferenza stampa a Brazzaville che tremila uomini del FNLA, introdotti a Luanda con l'intento di assumere il potere con la forza, sono stati neutralizzati e restano. Egli ha poi affermato che le forze del FNLA hanno invaso due province dell'Angola settentrionale, denunciando quello che ha definito il «comportamento debole di alcuni paesi africani di fronte al problema angolano».

Si è appreso inoltre, da fonti del MPLA, della cattura avvenuta recentemente in Angola di un mercenario francese, François Grande, che aveva funzioni di comando nelle forze del FNLA.

A proposito di Cabinda, è da registrare una presa di posizione del presidente del Conco-Brazzaville, Marien Ngouabi, a favore di «una soluzione che tenga conto delle aspirazioni del popolo di Cabinda».

Nove ufficiali spagnoli accusati di sedizione

MADRID, 7. Nove ufficiali accusati di «cospirazione in vista di compiere una sedizione» - si apprende da fonte informata - avrebbero presentato un appello contro il fatto di accusa formale. Essi contesterebbero sia l'accusa di «cospirazione» sia quella di progettare una «sedizione».

Secondo alcune fonti, i capi d'accusa contro i nove imputati (un maggiore ed otto capitani) si fonderebbero essenzialmente sull'articolo 303 del codice militare, relativo alla sedizione.

Gli ufficiali sono detenuti nella Alta Scuola Militare di Madrid. Essi, come si sa, sono stati arrestati per i loro rapporti con una «Unione militare democratica», la cui stessa esistenza (clandestina) è considerata una violazione delle severe leggi militari che proibiscono le attività politiche da parte di militari in servizio.

Indagini proseguono in merito a Barcellona ed a Vigo. La polizia spagnola ha scoperto a San Sebastian tre nascosigli che servono da rifugio a membri dell'organizzazione clandestina basca «ETA» ed ha arrestato cinque persone fra le quali una donna. Lo riferisce oggi la stampa madrilena che definisce «fonti ufficiali» e precisando che, nel corso dell'operazione, la polizia ha sequestrato anche venti chilogrammi di dinamite e «il mitra con il quale Wilson» (cioè Pedro Ignacio Perez Besteque) uccise l'ispettore di polizia Diaz Linares» la settimana scorsa.

Secondo fonti vicine al governo, l'esistenza dei nascosigli dell'ETA sarebbe stata rivelata alla polizia da dirigenti della guerriglia basca recentemente arrestati a Madrid e a Barcellona.

Direttore
LUCA PAVOLINI

Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI

Direttore responsabile
Antonio Di Mauro

Inscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale numero 4555. DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centrali: 4950351 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - 4951256. ABBONAMENTO UNITA' (veramente su c/c postale n. 3/5331 intestato ad Amministrazione dell'Unità, via Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA annuo 40.000, semestrale 21 mila, trimestrale 11.000. ESTERO annuo 59.000, semestrale 30.500, trimestrale 15.750. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 68.500, semestrale 35.500, trimestrale 18.500. COPIA ATTRETTA L. 300. PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale Edizione generale forale L. 750, festivo L. 1000. Cronache locali Roma L. 150-250; Firenze L. 150-300; Toscana L. 100-150; Napoli-Campania L. 100-150; Regionale Centro-Sud L. 100-150; Milano-Lombardia L. 150-250; Bologna L. 200-350; Genova-Liguria L. 150-200; Torino-Piemonte L. 100-150; Modena-Empio E. L. 120-180; Emilia-Romagna L. 100-180; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITÀ FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: L. 1.400 al mm. Necrologio L. 500 per parola partecipazioni tutto L. 500 per parola + 300 d.i. Stabilimento tipografico GATE 00185 Roma - v. dei Taurini 19

Il presidente americano invita Egitto e Israele ad affrettare un accordo per il Sinai

Ford: una nuova guerra nel Medio Oriente porterebbe a un confronto tra USA e URSS

Rabin apprezza le proposte egiziane - Peres indica i palestinesi come il nemico principale e conta di «eliminarli nelle loro basi» - Monsignor Capucci all'ospedale dopo lo sciopero della fame

WASHINGTON, 7. Il presidente Ford, in una intervista televisiva, ha detto questa sera che esiste la possibilità di un confronto tra Stati Uniti e Unione Sovietica se in Medio Oriente dovesse scoppiare un'altra guerra. Ford ha anche invitato Egitto e Israele a dare prova di una maggiore flessibilità nelle trattative in corso e ad agire senza indugio se si vorrà evitare un altro conflitto. «Se non si registrerà subito del movimento della possibilità di guerra è destinata ad aumentare», egli ha detto.

Il presidente statunitense ha ammesso di avere discusso della possibilità di un confronto USA-URSS in Medio Oriente con il segretario generale del PCUS Breznev nel corso della recente conferenza

di Helsinki. Egli ha detto di ritenere che «l'Unione Sovietica si è comportata in modo molto ragionevole» e che «essa si rende conto delle conseguenze potenziali derivanti da un mancato progresso verso una pace ed una intesa in Medio Oriente».

TEL AVIV, 7. Fonti governative israeliane si erano rifiutate stamane di pronunciarsi circa il tenore e il contenuto delle ultime proposte del Cairo, ma dopo che il primo ministro Rabin, il ministro degli Esteri Allon e il ministro della Difesa, Peres, hanno compiuto un esame approfondito delle proposte stesse sono stati rilasciati commenti ottimistici.

Fonti governative hanno af-

fermato che ci sono stati «importanti mutamenti» nell'atteggiamento egiziano e che le posizioni del Cairo sono ora «più vicine» a quelle di Israele di quanto lo fossero due settimane fa. Pertanto, la risposta israeliana potrebbe essere trasmessa a Washington senza aspettare la riunione del consiglio dei ministri prevista per domenica.

I principali problemi ancora in sospeso sono quelli concernenti la linea dietro la quale gli israeliani dovrebbero ritirarsi nel Sinai, in particolare nella zona dei due passi strategici di Mitla e Gidi. Il destino delle apparecchiature di avvistamento elettroniche situate nelle vicinanze dei paesi stessi e le nuove posizioni cui dovrebbero avan-

zare le truppe del Cairo. Su tali questioni, la stampa israeliana sostiene che l'Egitto è andato incontro alle tesi di Tel Aviv.

Il ministro della Difesa, Peres, ha dichiarato ieri che non è da escludere la possibilità di un accordo con l'Egitto entro il mese. Peres ha aggiunto che «il principale problema nel Medio Oriente è ora rappresentato dai terroristi palestinesi» e che Israele intende «eliminarli questi ultimi nelle loro basi».

Oggi, per il terzo giorno di seguito, gli israeliani hanno attaccato il territorio libanese. Dopo un intenso bombardamento di artiglierie, una unità israeliana ha compiuto un'incursione nei villaggi di Talussa e Hamin, dove ha fatto saltare in aria una ca-

sa e ne ha portato via il proprietario.

Nei corso della notte, colpi di bazooka e di armi leggere erano stati sparati dal territorio libanese contro due pattuglie israeliane in perlustrazione.

AMMAN, 7. Secondo quanto riferisce oggi il quotidiano giordano Al-Dustur, le autorità israeliane hanno trasferito monsignor Hilario Capucci, vicario patriarcale di Gerusalemme, dalla prigione di Ramallah all'ospedale militare di Tall Hashomer.

Il giornale precisa che la decisione è stata presa in seguito all'aggravarsi delle condizioni di monsignor Capucci a causa dello sciopero della fame attuato dal vicario.

CONOSCI IL CARCIOFO

BEVI IL CYNAR



Il carciofo è salute. Per secoli la medicina popolare lo ha rifiutato e ha tramandato, di generazione in generazione, ricette di infusi e decotti di carciofo.

Oggi le ricerche e gli studi effettuati da scienziati di tutto il mondo confermano che il carciofo è un'autentica fonte di salute.

ANCHE PER QUESTO BEVIAMO CYNAR

L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO

CYNAR

CONTRO IL LOGORIO DELLA VITA MODERNA